



Rassegna Stampa del 11,12,13 gennaio 2020

L'aggressione

Ospedale del Mare, operatore preso a pugni

Ospedale del mare: decima aggressione del 2020. Un operatore socio-sanitario è stato insultato e preso a pugni. La polizia, allertata con il telefono dedicato istituito sulla base delle indicazioni dell'ultima riunione in prefettura, è intervenuta tempestivamente. Secondo il racconto dei testimoni, il paziente è arrivato a bordo di un Suv, il familiare ha allarmato tutti come se fosse un codice rosso. Alla prima

valutazione non è emerso nulla, se non un recente episodio febbrile. Il paziente è stato quindi sottoposto a una visita medica, esami, Tac, cranio per una diagnosi di periartrite scapolo-omerale. Ma il familiare ha fatto scattare l'aggressione. E ora i sindacati tornano ad alzare la voce. «Chiediamo al manager da mesi una convocazione - dice Lino Pitetropaolo della Cisl - servono misure organizzative

di prevenzione. Alla Napoli 2 Nord hanno già adottato le previsioni contrattuali per incentivare il personale ed evitare la fuga degli operatori». L'inasprimento delle pene? «Con le attenuanti previste non serve - dice Vincenzo Tipo, primario del Santobono - l'unica è dare ai camici bianchi impiegati in ospedale la qualifica di pubblico ufficiale».

ettore mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disservizio

«Sistema bloccato, caos sulle ricette»

I medici di famiglia di Napoli lanciano l'allarme «sul rischio collasso assistenziale» dovuto al funzionamento «a singhiozzo» del sistema grazie al quale vengono gestite le prescrizioni mediche informatizzate, «che in questi primi giorni dell'anno sta manifestando seri problemi di funzionalità». L'allarme arriva da Corrado Calamaro e Luigi Sparano della Federazione nazionale medici di famiglia (Fimmg) di

Napoli, che segnalano come «gli studi sono pieni e così la situazione è insostenibile». Sulla vicenda interviene anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli Silvestro Scotti: «Quello che sta accadendo va oltre ogni possibile immaginazione. Ben oltre i limiti della decenza e della coscienza». La Fimmg di Napoli lancia un appello ai direttori generali delle aziende sanitarie affinché «ciascuno faccia la propria parte per evitare il tracollo».

Cibi a rischio in ospedale

«Il servizio sarà migliorato»

►Il responsabile della gestione cucine

►Il responsabile regionale della gara d'appalto

«L'insetto c'era ma la busta non era sigillata» «Procedura corretta, ma verifichiamo tutto»

LA POLEMICA

Ettore Mautone

Servizio di ristorazione per i degenti di Cardarelli e Asl Napoli I: «Nei tempi stabiliti e concordati con le stazioni appaltanti - che non sono scaduti - tutte le irregolarità emerse finora riguardo all'uso dei materiali per i contenitori dei pasti, all'uso dei carrelli termorefrigerati e anche quelle relative alle modalità di raccolta delle ordinazioni, distribuzione e raccolta dei vassoi, saranno risolte». Così Antonio Imparato, responsabile della gestione delle cucine del Cardarelli, direttore tecnico dell'appalto attribuito alla Serenissima Spa. Una gara vinta per poco più di 23 milioni per cinque anni. «Sicuramente tutto quello che sto leggendo - aggiunge Imparato - non corrisponde alla verità dei fatti né tiene conto della interlocuzione che c'è stata con i responsabili dei controlli e verifiche che il Cardarelli e la Asl Napoli stanno portando avanti. La cimice ritrovata al Pellegrini? Quell'insetto, che sono andato personalmente a verificare, era presente ma nessuno può dire quando e come sia penetrato in una busta chiusa ma non sigillata. Le cimici sono di facile ritrovamento nelle strutture alberghiere, soprattutto quelle vecchie, nei letti e nei materassi. È pressoché ubiquitario e non un habitué delle cucine. Posso solo dire che per i nostri standard è difficile che sia entrato durante le nostre lavorazioni. Anche riguardo alle multe di cui ho letto si è trattato di qualche cartone ritrovato all'interno della zona di lavorazione. Una sciocchezza che non ha nulla a che vedere con quello che ci viene attribuito». Aggiunge Imparato: «La ditta è seria, una azienda del Nord per la quale io, da napoletano, lavoro da 20 anni prevalentemente in appalti in altre regioni e posso assicurare che gli standard di qualità che abbiamo sempre assicurato sono molto alti».

LE REAZIONI

Corrado Cuccurullo è il presidente del Consiglio di amministrazione della Soresa, la partecipata regionale che ha curato le gare quale stazione appaltante per conto delle aziende sanitarie. «La procedura seguita da Soresa per l'affidamento del servizio - sottolinea - è stata correttissima ma è altrettanto giusto che il lavoro non termini con l'affidamento dell'appalto la cui esecuzione dipende dalle aziende sanitarie. Aziende che sin dal primo giorno, anche se non ci compete, stiamo affiancando per la verifica e per i controlli che devono essere sistematici ed efficaci». Intanto, Francesco Emilio Borrelli consigliere regionale del Verdi, torna a puntare il dito sui pasti serviti freddi in contenitori di plastica raccogliendo le rimostranze dei pazienti. «Venuti meno tutti gli obblighi del capitolato - attacca Borrelli - si rescinda il contratto. Non ci sono altre strade o altre soluzioni. Inoltre c'è da segnalare che la Serenissima starebbe ottenendo un illecito arricchimento già di diverse centinaia di migliaia di euro visto che la plastica che usa è molto più economica del biodegradabile e non utilizza personale per prenotare e servire i pasti». L'attenzione dell'Asl è massima. «Stiamo espletando ogni dovuto controllo - spiega il manager Ciro Verdoliva - al fine di intercettare eventuali anomalie; nessun rischio per i pazienti e siamo pronti a prevenire e intervenire tempestivamente nonché ad attivare ogni azione che ci compete sia in termini amministrativi che di qualità. A chi parla di accordi che decadono se non si rispettano gli obblighi dico che dovrebbe sapere che ci sono norme di diritto amministrativo e di diritto civile da rispettare per evitare di esporre la pubblica amministrazione ad eventuali danni per azioni temerarie. Ogni inadempimento che sarà accertato sarà contestato all'appaltatore con le procedure previste dal contratto e dalla legge, fino, se necessario, all'eventuale risoluzione del rapporto negoziale».



LA DENUNCIA

Le irregolarità nella fornitura dei pasti segnalate ieri dal «Mattino», a lato il kit con la cimice ritrovata al Pellegrini affianco un reparto del Cardarelli

**IL MANAGER VERDOLIVA
«CONTROLLI IN ATTO
NESSUN PROBLEMA
PER I PAZIENTI»
BORRELLI: CONTRATTO
DA RESCINDERE**

Ambulanza, autista minacciato «C'è il funerale, spegni la sirena»

LE AGGRESSIONI

Altro episodio di aggressione - per fortuna solo verbale - ai danni del personale del 118. A raccontarlo l'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate che difende medici e infermieri. I fatti: nel pomeriggio di ieri la postazione del Chiatamone viene allertata per un intervento alla Sanità. L'equipaggio arriva sul posto, stabilizza il paziente e lo carica in ambulanza partendo alla volta del Loreto Mare, e fin qui tutto bene. Poi, il mezzo di soccorso si blocca nel traffico e, a sirene spiegate, resta fermo per alcuni minuti senza fare un metro. Improvvisamente corrono verso l'ambulanza quattro ragazzi che, con fare minaccioso, iniziano a urlare: "Stut' a sirena, ce sta 'o muorto, stut' sennò te vatt!". L'autista spiega ai giovani che nel vano c'è un paziente, ricevendo come risposta: "Nun ce ne fott proprio". A questo punto cerca di districarsi nel traffico il più velocemente possibile e, solo per poco, si è evitato l'assalto.

AL SANTOBONO

Intanto, sempre in tema di aggressioni, insultata e minacciata di morte una pediatra del Santobono. La dottoressa stava svolgendo il proprio turno di notte, nel reparto dove, per futili moti-

vi, viene insultata e minacciata di morte dai parenti di un piccolo paziente. Il padre di un lattante di 45 giorni pretendeva l'immediato trasferimento in un'altra stanza di suo figlio. A seguito della denuncia si è scoperto che l'uomo aveva precedenti di polizia per aggressione e oltraggio a pubblico ufficiale. Medici e operatori sanitari aspettano con ansia che il disegno di legge 867 approvato in Senato, e ora al vaglio della Camera, sia subito convertito in norma per l'inasprimento delle pene previste. Ma c'è anche chi invoca come unica soluzione l'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale ai camici bianchi. «La legge in discussione alla

Camera è inutile - scrive su Facebook Vincenzo Tipo, primario del pronto soccorso del Santobono commentando l'ultimo episodio in un post sulla pagina social dell'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate - il semplice inasprimento delle pene non serve a nulla. Abbiamo verificato che

tra attenuanti generiche, attenuanti specifiche, tra cui l'ansia genitoriale o simili baggianate, il patteggiamento e altri cavilli, non ci sarà nessuna condanna. Per questo noi vogliamo il riconoscimento giuridico di pubblico ufficiale per il personale sanitario e null'altro». La modifica alla norma auspicata da Tipo è tra gli emendamenti proposti da Michela Rostan (Leu) e Paolo Siani (Pd). Ciò renderebbe da un lato automatico il procedimento penale in caso di violenze anche in assenza di querele di parte, e dall'altro porterebbe alla certezza della pena per chi pratica violenza ai danni dei camici bianchi. Ogni emendamento alla norma

però allungherebbe di molto l'iter parlamentare in quanto il disegno di legge dovrebbe tornare in terza lettura al Senato.

IL RAID

È sempre l'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate a segnalare la vandalizzazione di un'autoambulanza parcheggiata in strada durante un intervento di soccorso in via Ludovico Antonio Astoni a Ponticelli. Sabato, l'equipaggio, tornando in strada, ha trovato la triste sorpresa. L'ancora di salvezza per operatori, medici e infermieri del 118 sono ora le telecamere che, dal 15 gennaio, come annunciato dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, saranno installate sui mezzi di soccorso della rete dell'emergenza, e anche indosso al personale sanitario, in collegamento con la centrale del 118 e da qui con le forze dell'ordine.

AL SANTOBONO DOTTORESSA INSULTATA E MINACCIATA DAL PADRE DI UN NEONATO

Il Policlinico Federico II

Via dalla pelle i segni delle abbuffate natalizie

►L'eccesso di cibi zuccherati e di alcol ►Il freddo invernale ulteriore «nemico» incrementa l'acne e accentua le rughe I consigli degli esperti di Dermatologia

Se durante le festività ci concediamo qualche eccesso a tavola, pensando che a risentirne sia soltanto il nostro peso, ci sbagliamo di gran lunga. La nostra pelle è la prima a non andare in «vacanza»: ecco allora che necessità di strategie per una «remise en forme» dopo gli stravizi natalizi. Uno degli effetti principali delle «abbuffate» tra Natale e Capodanno è l'acne, che colpisce soprattutto i più giovani. Senza contare gli effetti devastanti per la pelle di viso, labbra e mani dovuti alla stagione invernale.

L'ACNE

Il legame tra dieta e acne è stato ampiamente dibattuto. Quando consumati in eccesso, bibite zuccherate, pane bianco e dolci vari innalzano i livelli di insulina, che a sua volta incrementa la sintesi di IGF-1 e androgeni. Ormoni che stimolano la produzione cutanea di sebo, che dilata le pareti del follicolo pilifero e ingloba detriti cellulari fino a occluderlo. L'IGF-1 stimola inoltre l'ipercheratinizzazione dello strato corneo che, assieme all'accumulo di sebo e detriti all'interno del follicolo pilifero, porta alla formazione di comedoni e favorisce la comparsa di brufoli. Sarebbe importante quindi preferire cibi a basso indice glicemico come pasta e pane integrali, a cui associare la giusta quantità di grassi, proteine (favorire pesce e legumi), fibre, sali minerali e vitamine, limitando sale e bevande alcoliche. Presso l'ambulatorio dell'acne della Clinica Dermatologica dell'Università Federico II il direttore Gabriella Fabbrocini ha creato un approccio multidisciplinare al trattamento della patologia con consulenze nutrizionali, per affrontare a 360 gradi una malattia tanto banalizzata ma che determina un forte stress psicologico in chi ne è affetto, soprattutto considerata l'età di insorgenza (14-20 anni).

FREDDO E NEVE

«Il freddo purtroppo non è un alleato della nostra pelle - dice Maria Carmela Annunziata, contrattista della Dermatologia federiciana - danneggia infatti la barriera cutanea (il naturale film idrolipidico) attraverso l'evaporazione di acqua rendendo la cute più secca e vulnerabile, e nello stesso tempo ne rallenta la microcircolazione causando deficit nutritivi che alterano il trofismo cutaneo». Molte dermatiti peggiorano dunque con il freddo: «Per questo nell'ambulatorio di dermocosmetologia della clinica dermatologica della Federico II,

coadiuvata da Marina Vastarella, (cldermat@unina.it) pratichiamo test non invasivi, come la microscopia confocale, per individuare il grado di idratazione cutanea e lo stato fisiologico della cute», conclude. Non è finita. Il gelone o eritema pernio si manifesta già al primo freddo con sensazione di bruciore alle estremità di mani o piedi. Il bruciore e l'arrossamento alle dita lasciano poi spazio, nel passaggio dal freddo al caldo, a vasocostrizione e vasodilatazione alternate. Il danno termico ai capillari causa arrossamento, prurito, gonfiore e cambiamento del colore della pelle da rosso a bluastro, dolore alle estremità, fino alla possibile formazione di vesciche o ulcere. Per prevenire i geloni è importan-

te utilizzare guanti di materiale adeguato, evitare di avvicinare le mani a fonti di calore troppo forti e idratarle con unguenti lenitivi e circolatori. Se il problema persiste è importante effettuare una consulenza dermatologica o reumatologica con capillaroscopia per escludere un eventuale Fenomeno di Raynaud, «perché attraverso un semplice esame - spiega Paola Nappa, dirigente medico di Dermatologia - si può diagnosticare un disturbo più grave e stabilire precocemente la giusta terapia».

La cheilite è invece un'inflammatione delle labbra caratterizzata da secchezza, screpolature o fissurazioni in particolare agli angoli della bocca che causa difficoltà nel mangiare, ridere e masticare. L'utilizzo di balsami idratanti è fondamentale; potrebbe inoltre essere indicata l'applicazione di emollienti con blando effetto anti infiammatorio. Un problema molto diffuso riguarda poi le mani screpolate. Le cause sono molteplici e possono essere legate sia a fattori interni all'organismo, sia ad abitudini e agenti ambientali. Questo disturbo si presenta più frequentemente nei mesi freddi in quanto smog, vento e temperature fredde danneggiano il naturale film idrolipidico. Nei casi più «gravi» ci può essere la comparsa di tagli profondi e dolorosi. Per contrastare la secchezza delle mani: proteggerle con guanti e utilizzare balsami idratanti.

«Noi attrezzati per dare risposte differenziate per ogni patologia»

LE STRATEGIE

Struffoli, pastiere, panettoni e dolci tipici natalizi ma anche altri cibi ad alto contenuto calorico sono, nell'immaginario collettivo, i «nemici» della linea. Specie delle giovanissime che ambiscono a mantenere una silhouette perfetta. Ma il menu delle festività, e in particolare i dolci e gli alcolici sono i primi nemici anche e soprattutto della nostra pelle. Il freddo e le abbondanti cene natalizie possono infatti influire negativamente rendendola spenta e affaticata. Spesso sul viso di adolescenti e donne (non sono immuni neanche gli

uomini) compaiono, al termine del periodo natalizio, quei fastidiosissimi brufoli che nessuno guardandosi allo specchio vorrebbe vedere. Ma a che cosa sono dovuti? E quali sono i rimedi della medicina per fronteggiarli? A spiegarlo è Gabriella Fabbrocini, direttore della Unità operativa complessa di Dermatologia presso l'Azienda universitaria ospedaliera Federico II di Napoli.

Quali sono gli effetti degli stravizi natalizi?

«Ai numerosi strappi alla regola, brindisi di troppo e cibi supercalorici, la nostra pelle risponde con un aumento delle impurità come brufoli e punti



neri e un'accentuazione delle rughe».

A quali cibi sono dovuti?

«Le prime sono maggiormente legate all'assunzione di cibi ad alto indice glicemico, come il panettone e tutti i dolci natalizi. Mentre l'alcool incrementa la disidratazione, che assieme al freddo favorisce i segni dell'invecchiamento cutaneo. Ecco quindi che affidarsi alle cure dei dermatologi diventa un must nel periodo natalizio».

Quali sono gli ambulatori "dedicati" della Dermatologia

dell'Azienda ospedaliera Federico II?

«Dall'ambulatorio dell'acne e della psoriasi al centro di precancerosi e melanoma cutaneo, fino all'ambulatorio di tricologica e dermatologia correttiva, a seconda delle diverse patologie dei pazienti. La nostra è un'equipe con competenze differenziate nelle diverse branche della dermatologia in grado di attuare numerose strategie diagnostico-terapeutiche».

In particolare per la cura dell'acne quali servizi offrite?

«Siamo stati tra i primi in Italia a creare un ambulatorio dedicato all'acne, patologia che colpisce soprattutto gli adolescenti, oltre che alle patologie ad essa correlate come la dermatite seborroica e la rosacea. Vantiamo inoltre un centro all'avanguardia per il trattamento dell'acne e delle cicatrici, e degli inestetismi a essa correlati».

giu.cov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DIRETTRICE
DELL'UNITÀ COMPLESSA
DI DERMATOLOGIA:
PRIMI IN ITALIA AD AVER
CREATO L'AMBULATORIO
DEDICATO ALL'ACNE**

Cibi a rischio e insetti allarme negli ospedali l'Asl manda gli ispettori

► Proteste al Pellegrini, sotto accusa la ditta che fornisce pasti anche al Cardarelli
Il manager della Napoli 1 Verdoliva: «Riscontrate irregolarità, azienda sanzionata»

Irregolarità nei materiali utilizzati per il consumo e il confezionamento delle pietanze (posate, piatti e bicchieri di plastica monouso ma non biodegradabili e compostabili), mancata raccolta delle prenotazioni al letto dei pazienti, distribuzione dei pasti affidata al personale dei reparti anziché ai propri addetti, mancato utilizzo di carrelli refrigerati ovvero riscaldati, quote di personale non ancora assunte: sono alcune delle inadempienze che si registrano da alcuni mesi nella fornitura del vitto ai degenti della Asl Napoli 1 e del Cardarelli. L'ultimo allarme riguarda una cimice ritrovata in una busta chiusa (ma non sigillata) del kit di posate e bicchieri monouso per la prima colazione al Pellegrini ma altre segnalazioni simili sono state fatte da pazienti del Cardarelli.

L'ISPEZIONE

In seguito alla segnalazione giunta da degenti e operatori del presidio della Pignasecca, la mattina del 7 gennaio scorso, la direzione della Asl metropolitana ha inviato i propri ispettori del dipartimento di prevenzione e igiene degli alimenti, nelle cucine e al centro preparazione pasti del Cardarelli. L'azienda collinare è estranea a ogni addebito in quanto la struttura è utilizzata dalla Serenissima Spa, azienda vicentina che ha vinto l'appalto Soresa per la fornitura dei pasti alle aziende

sanitarie (il lotto 2 comprende sia la Napoli 1 sia il Cardarelli). «L'ispezione - chiarisce il manager della Asl, **Ciro Verdoliva** - ha riscontrato alcune irregolarità elevando anche una multa per la non corretta separazione delle derrate in deposito rispetto alle attività di preparazione dei pasti. Contestualmente, nell'ambito delle attività di routine di controllo, sono stati effettuati prelievi su cibi freschi e conservati ai fini di indagini microbiologiche, di cui però non abbiamo ancora i risultati».

IL BANDO

Il bando di gara è stato assegnato a seguito della gara indetta nell'ottobre del 2016 dalla Soresa, la società partecipata al 100 per cento dalla Regione e configurata come centrale di committente di Asl e ospedali. Il servizio di ristorazione, descritto nel capitolato, è a ridotto impatto ambientale e prevede l'uso di posate di porcellana, vetro o metallo e di bicchieri e piatti di materiale compostabile da depositare nella frazione dell'umido. La Serenissima Spa - con sede legale a Vicenza - si è aggiudicata il lotto 2 (Asl Napoli 1 e Cardarelli) nel marzo del 2019, e

la relativa convenzione è stata stipulata a giugno dello scorso anno. Al Cardarelli la fornitura è partita all'inizio di ottobre, mentre alla Asl Napoli 1 dal primo dicembre dello scorso anno.

I DISSERVIZI

I disservizi, riguardo alle presunte inadempienze rispetto al capitolato, sono stati oggetto di segnalazioni sindacali da parte della Cisl dallo scorso ottobre, e di interrogazioni consiliari da parte del consigliere regionale dei Verdi, **Francesco Emilio Borrelli**, con le ultime risposte giunte in aula proprio ieri. «I lotti della gara Soresa - avverte Borrelli - sono stati tutti assegnati, e solo a Napoli e al Cardarelli si registrano i disservizi che abbiamo finora denunciato. A Pozzuoli, tanto per fare un esempio, dove l'assegnatario è un'altra ditta, la fornitura risponde in pieno alle previsioni del capitolato di gara, i materiali dei contenitori sono tutti monouso e compostabili, le ordinazioni sono regolarmente prese presso ciascun paziente dei rispettivi reparti per scegliere tra più opzioni, i

carrelli sono di quelli riscaldati o refrigerati a seconda delle esigenze, mentre in questo caso assistiamo alla consegna di materiali confezionati in plastica e consegnati in contenitori di polistirolo che poi spetta al personale di corsia distribuire gettando tutto, dopo l'uso, nell'indifferenziato insieme ai residui di cibo. Chiediamo che, nel caso in cui si protraggano le inadempienze, si proceda alla rescissione del contratto». In effetti, dopo le prime contestazioni mosse in un vertice convocato al Cardarelli, il primo ottobre scorso era stato deciso di concedere tre mesi, a partire da quella data, per adeguarsi a tutti gli obblighi contrattuali per revisionare e condurre a regime tutte le attrezzature. Il tempo supplementare è scattato per la Asl Napoli 1, la cui fornitura è iniziata in ritardo rispetto al Cardarelli (dal 1 dicembre). Il tempo concesso, in questo caso a partire dal 20 dicembre, per adeguarsi alle forniture di materiali biocompostabili è di 50 giorni e scade a fine gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRECEDENTE
DEI PASTI SERVITI
IN VASCHETTE
DI PLASTICA
ANZICHÉ IN QUELLE
BIODEGRADABILI**

Violenza in corsia, all'Asl 2 Nord più soldi al personale in trincea

LA STRATEGIA

Giuseppe Maiello

Incentivi economici per gli addetti impegnati nelle posizioni a rischio, a cominciare dal personale sanitario esposto a minacce e aggressioni dei familiari dei pazienti. Una decisione unica, che va a collocarsi nel pacchetto delle misure predisposte dal management dell'Asl Napoli 2 Nord tra cui l'incremento di videosorveglianza e vigilanza privata. Nel 2019 sono state 32 le aggressioni registrate nelle diverse strutture del territorio, in 16 di questi episodi il personale è stato costretto a fare ricorso alle cure dei colleghi. Tra le strutture a rischio sventa il presidio ospedaliero Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, con 11 aggressioni, seguito dal San Giuliano di Giugliano con 5 episodi segnalati, e dal Rizzoli di Ischia con quattro. Nessuno episodio al San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, tre invece le aggressioni subite dal per-

sonale del 118 e di emergenza territoriale, e nove quelle nei distretti sanitari e nei dipartimenti sul territorio.

IL MODELLO SANTOBONO

«Negli ultimi anni si è agito con una profonda rimodulazione dei modelli organizzativi nelle aree di urgenza», spiegano all'Asl diretta dal manager Antonio d'Amore, che lunedì prossimo parteciperà con i propri tecnici a un incontro in Questura finalizzato a dotare tutti i Pronto Soccorso di una linea diretta con le forze dell'ordine, così da velocizzare gli interventi in caso di aggressioni. Una misura adottata da qualche settimana all'ospeda-

**RAGGIUNTO L'ACCORDO
CON I SINDACATI:
LA RETRIBUZIONE
ACCESSORIA PREMIERÀ
MEDICI E OPERATORI DI
118 E PRONTO SOCCORSO**

le Santobono. È evidente che le condizioni di stress sugli operatori dell'emergenza sono fisiologicamente maggiori rispetto a quelle di altri reparti. In queste strutture, e in certi reparti, più che altrove si registrano prescrizioni di inabilità al lavoro. Stress ma anche richieste di essere trasferiti a reparti più «tranquilli». Per arginare il potenziale esodo e per gratificare e motivare le risorse impegnate nel contatto diretto con i pazienti la direzione dell'Asl, d'intesa con i sindacati, ha varato un provvedimento unico in Campania: un premio economico per i medici che lavorano in ambiti che «si caratterizzano per complessità tecnica ed organizzativa, produttività, maggiore intensità di cure e che, lavorando in prima linea, sono maggiormente oggetto di aggressioni». Spiega il direttore generale d'Amore: «Il contratto permette di differenziare la retribuzione accessoria in ragione dell'orientamento strategico dell'Azienda. Sappiamo bene che il pericolo di aggressioni e lo stress è partico-

larmente elevato in reparti ad elevata criticità. Per questa ragione abbiamo realizzato un percorso insieme ai sindacati per indicare tra i criteri premianti il lavorare in aree deputate all'emergenza quali Pronto soccorso e 118. Ad oggi - ricorda d'Amore - abbiamo chiuso l'accordo coi sindacati della dirigenza medico-veterinaria mentre stiamo discutendo criteri simili coi rappresentanti sindacali dei lavoratori non dirigenti. Lavorare al 118 o al pronto soccorso diventerà economicamente premiante».

IL DECREMENTO

Grazie agli impianti di videosorveglianza e al presidio della vigilanza privata, ma anche a speciali corsi di formazione (è stata introdotta la figura dello psicologo in Pronto Soccorso) e ad una campagna di informazione sul ruolo degli operatori in sanità, nel 2019 si è assistito ad un decremento del 70% delle aggressioni fisiche sugli operatori rispetto all'anno precedente, spiegano dall'Asl Na2 Nord. Episodi tutti denunciati alle autorità. Con queste ulteriori misure si mira a superare le residue criticità, la cui persistenza impedisce uno svolgimento sereno delle attività di assistenza.

Lo scenario

Una lunga lista di errori ora l'appalto è in bilico

► Il Cardarelli ha concesso tre mesi all'azienda vicentina per adeguarsi

► Mancanza di vassoi e di carrelli refrigerati e ai pazienti negate le ordinazioni di cibo

Il lotto della fornitura dei pasti per i degenti della Asl Napoli 1 e del Cardarelli è stato assegnato dalla Soresa alla Serenissima Spa a marzo del 2019, la convenzione sottoscritta nel successivo giugno, l'avvio della fornitura è avvenuta tra settembre e ottobre al Cardarelli e il 1 dicembre 2019 alla Asl. Il capitolato speciale confluente nel contratto prevede all'articolo 15 che i pasti vengano somministrati ricorrendo a posate, stoviglie e bicchieri riutilizzabili (ceramica, vetro, metalli) ovvero a prodotti monouso e, qualora sia attiva la raccolta differenziata, del tipo biocompostabile. Il Cardarelli, a seguito delle segnalazioni di difformità ha concesso tre mesi, a partire dal 1 ottobre, per gli adeguamenti dei macchinari rinvenuti in cattivo stato d'uso. Il 3 dicembre scorso la Serenissima riferiva tuttavia che la macchina sigillatrice era in cattivo stato d'uso e necessitava di modifiche di stampo e di meccanica. Si chiedevano dunque ulteriori 60 giorni per la messa a regime.

I RILIEVI

Il capitolato speciale prevede all'articolo 65 che l'azienda sanitaria possa contestare i mancati adeguamenti. Le modalità e i tempi sono chiariti nel successivo articolo 67: 8 giorni consecutivi con possibilità di presentare cotrodeduzioni. Trascorso inutilmente tale tempo l'amministrazione può applicare penali che la Asl Napoli 1 si è puntualmente riservata di applicare dopo aver concesso 50 giorni di

tempo, a partire dal 20 dicembre dopo aver verificato le difformità all'Ospedale del mare e in alcuni distretti. In gioco c'è la qualità di un servizio concepito ecocompatibile e strutturato per fornire un servizio di ristorazione adeguato alle esigenze dei pazienti: se questo non verrà garantito si potrebbe eventualmente valutare la rescissione del contratto. Le difformità di minor rilievo sono state comunicate direttamente e risolte per le vie brevi. Per gli adeguamenti dei macchinari c'è bisogno di più tempo.

IL PERSONALE

Riguardo al riassorbimento del personale nell'allegato 10 del capitolato è stato riportato l'elenco dei lavoratori impiegati. L'articolo 81 prevede che «l'organico impiegato per l'espletamento del servizio deve essere quello dichiarato in fase di offerta

DENUNCIA DELLA CISL E INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BORRELLI (VERDI) «È STATO VIOLATO IL CAPITOLATO»



I RILIEVI Il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli in una foto d'archivio

dall'aggiudicatario fatta salva eventuale integrazione e riduzione dovuti ad aumento o diminuzione del numero di pasti o degli utenti». Le variazioni devono essere approvate dall'amministrazione. Ora mentre per il passaggio di cantiere del Cardarelli non si è registrato alcun intoppo per la Asl Napoli 1 a fine dicembre non si è trovato l'accordo in sede sindacale. Dal verbale risulta che la Serenissima si è detta disponibile ad assumere solo 25 unità lavorative escludendo profili relativi alla produzione, funzione impossibile da valutare nell'entità di lavoratori dedicati a questo profilo nei centri di cottura delle aziende uscenti. Inoltre risultava la riduzione di un terzo dei pasti preventivati in relazione alla chiusura di 4 plessi ospedalieri della Asl. La Soresa ha sollecitato la Asl a verificare. Al netto degli altri rilievi puntuali sugli articoli contrattuali che sarebbero stati disattesi, elencati in una denuncia della Cisl e in una interrogazione del consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli (mancanza di vassoi personalizzati, della registrazione degli ordinativi al letto del paziente, dei carrelli termorefrigerati nella distribuzione dei pasti, oltre al nodo del materiale monouso non conforme) emerge infine il rilievo di una somma che sarebbe stata indebitamente conseguita dalla ditta fornitrice calcolata finora in circa 170 mila euro per i soli materiali utilizzati per un totale di circa 600 mila euro considerando anche la remunerazione delle ore non lavorate di addetti alla prenotazione, distribuzione e ritiro dei pasti. Tutte ipotesi che vanno attentamente verificate da parte delle aziende sanitaria e ospedaliera.

Elena De Stefano in partenza per l'Africa «Aiuterò le donne a partorire in sicurezza»

► La giovane ostetrica:
«Realizzo il mio sogno»

segue dalla prima di cronaca

Giuseppe Pecorelli

In quel contesto così difficile, le ragazze si sarebbero messe a servizio della vita e avrebbero aiutato le donne a partorire malgrado l'assenza di macchinari adeguati, di incubatrici, di cure che accompagnino lungo il periodo della gravidanza. Quel progetto continua ancora oggi. Ora Elena, ventitré anni, nata ad Avellino, dove ancora abita con la propria famiglia, realizzerà il suo desiderio. È la terza ostetrica a partire. Prima di lei hanno fatto questo viaggio Milena Faggiano e Maria Chiara Mauriello. Il biglietto di Elena è già pronto. Il prossimo 2 marzo, salirà a bordo di un aereo che partirà da Capodichino e, dopo circa undici ore di viaggio e uno scalo a Milano, raggiungerà la capitale etiopie Addis Abeba. Qui troverà ad accoglierla i volontari dei Medici con l'Africa Cuamm, che

dal 1950 lavorano e salvano vite nelle terre più misere del continente. «Sì, è tutto pronto – ci racconta Elena durante la Messa d'inizio dell'anno missionario della Fondazione Ambrosini-. Nella Chiesa di Sant'Antonio di Mercato San Severino, ho ricevuto anche la benedizione di Padre Guido Malandrino, che mi ha consegnato un Rosario missionario. In Africa porterò con me, oltre cento cappellini raccolti dal Rotary Salerno Nord Due Principati, insieme ad una delegazione del Club della Valle dell'Irno. In una realtà in cui non ci sono incubatrici, quei cappellini di lana possono salvare la vita di un bambino. Sarà un'esperienza formativa, per certi versi "sconvolgente" perché dall'Etiopia non si torna mai come si era partiti, ma anche difficile, fatta di lavoro duro. «Ne sono consapevole – dice Elena – ma ho scelto di mettermi in gioco. Per me è un sogno che si realizza e non le dico la gioia di sapere d'aver ottenuto questa borsa di studio di quaranta giorni. Vado lì per lavorare e imparerò tanto. Io mi sono laureata con una tesi sulla pro-

grammazione fetale in gravidanza. Invece, in molti paesi d'Africa, le donne non sono seguite per niente nel corso del periodo di gravidanza. Il contesto del Saint Luke è comunque difficile, ma le mie colleghe mi raccontano di una realtà bella sotto l'aspetto professionale. Mancano forse mezzi, gli ostetrici sono pochi e i parti sono tanti, circa duemilacinquecento all'anno, ma i colleghi sono lì solo per servire le persone e curarle. Non c'è la competizione che si vede altrove. È il motivo per cui mi sono laureata: difendere il diritto alla salute di tutti, senza differenze».

© RIPRODUZIONE RISEGNATA



Ospedale, firmata l'intesa con l'Asl per coprire i turni al Pronto soccorso

► Il servizio sarà coperto fino a tutto il 29 febbraio

SOLOFRA

Antonella Palma

Stipulata la convenzione tra azienda «Moscatti» e Asl di Avellino per il potenziamento del pronto soccorso del presidio ospedaliero «Agostino Landolfi» di Solofra. L'intesa per la copertura dei turni di Pronto soccorso per il periodo gennaio e febbraio 2020 è stata firmata dal direttore generale Renato Pizzuti del «Moscatti» e il manager dell'Asl Avellino Maria Morgante.

La convenzione prevede la copertura dei turni per 120 ore mensili a partire dal primo gennaio fino al 29 febbraio. Nel protocollo d'intesa l'Asl diretto dal manager Maria Morgante garantisce, con i propri dirigenti medici in forze al servizio 118, lo svolgimento delle attività richieste per il pronto soccorso di Solofra necessarie all'azienda ospedaliera «Moscatti» di Avellino. Lo svolgimento delle attività sono concordate tra il direttore dell'emergenza territoriale Asl Avellino e il direttore medico del «Landolfi» di Solofra. L'azienda «Moscatti» è interessata allo svolgimento delle prestazioni della convenzione assicurando strutture e attrezzature nel pronto soccorso di Solofra. L'intesa tra i direttori generali è frutto anche del 30 dicembre dello scorso anno in quanto il «Moscatti» aveva manifestato la necessità di una copertura dei turni del Pronto soccorso richiedendo la collaborazione dell'Asl. Quest'ultima valutata le mutate condizioni del personale medico afferente ai presidi Saut ha dichiarato la disponibilità di medici del 118. Infine l'azienda ospedaliera si impegna a versare all'Asl il compenso orario di 60 euro oltre iva, per il lavoro svolto nel pronto soccorso di Solofra. Convenzione tra azienda «Moscatti» e Asl Avellino attivata già a novembre 2018 per il pronto soccorso del «Landolfi». Scaduta a dicembre la collaborazione non venne rinnovata per carenza di personale medico nei presidi Saut dell'Asl. Le mutate condizioni del personale medico nel 2020 ha reso possibile attuare la convenzione. Intanto una posizione critica al decreto di accorpamento del

«Landolfi» al «Moscatti» viene espressa dal consigliere di maggioranza Gabriele Buonanno che richiama il sindaco Michele Vignola.

«Si prenda atto perché il decreto di accorpamento a firma del governatore De Luca - afferma il consigliere Buonanno - non viene messo in atto? Nel 2018 ho rimesso le deleghe al sindaco Vignola perché le carenze di personale e vari tagli mostravano segni di smembramento dell'ospedale nonostante l'arrivo del decreto. Ci sono ritardi e adesso si è svegliato. Ma c'è assenza di programmazione amministrativa. Sono necessarie delle risposte e sapere se è valido questo decreto».

«Landolfi» al «Moscatti» viene espressa dal consigliere di maggioranza Gabriele Buonanno che richiama il sindaco Michele Vignola.

«Si prenda atto perché il decreto di accorpamento a firma del governatore De Luca - afferma il consigliere Buonanno - non viene messo in atto? Nel 2018 ho rimesso le deleghe al sindaco Vignola perché le carenze di personale e vari tagli mostravano segni di smembramento dell'ospedale nonostante l'arrivo del decreto. Ci sono ritardi e adesso si è svegliato. Ma c'è assenza di programmazione amministrativa. Sono necessarie delle risposte e sapere se è valido questo decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, l'emergenza

È già boom influenza Sannio a tremila casi

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

La sindrome influenzale non ha ancora raggiunto il picco massimo nel Sannio, ma i numeri di persone ammalate sono già impressionanti. Si parla di circa 3000 casi, che rappresentano il 10% della popolazione, mentre i più colpiti sono i bambini, anche in tenerissima età. Un andamento in linea con quello nazionale, i cui numeri raccontano che gli italiani che si sono ammalati tra il vecchio e il nuovo anno sono stati 286 mila, mentre, allo stato attuale, il virus sta interessando circa due milioni di persone. L'Asl di Benevento aveva acquistato 70mila dosi di vaccino e proseguirà la campagna vaccinale fino al 31 gennaio.

IL TREND

«Tra Capodanno e l'Epifania - dice Luca Milano, vicepresidente dell'Omceo e medico di Medicina generale - abbiamo registrato un incremento dei casi di influenza, legato a un contagio avvenuto prevalentemente in famiglia, ma ora con la riapertura delle scuole andremo incontro a una maggiore incidenza della malattia. Di contro, c'è stato un aumento delle complicanze soprattutto di tipo bronchiale e respiratorio, con alcuni casi di polmonite, nei soggetti più deboli come gli anziani. Dal bollettino dell'istituto superiore della Sanità si evince che, fino a questo momento, l'andamento è in linea con lo scorso anno e i dati sono sovrapponibili, mentre il picco massimo è atteso tra fine gennaio e febbraio».

«Inoltre - continua - il sovraffollamento degli studi medici sta creando problemi ai sistemi informatici dell'intera Campania (Sannio incluso), che funzionano a singhiozzo, perché non so-

►Milano (Omceo): «In famiglia molti contagi, picco a fine mese» ►Ferrante: «In pronto soccorso più accessi, codici bianchi da ridurre»

stengono il sovraccarico di ricette elettroniche. Una situazione insostenibile, che rischia di degenerare in un vero e proprio collasso assistenziale, in quanto i medici, impegnati a eseguire un numero indescrivibile di visite al giorno, devono fare i conti con un sistema mal funzionante, mentre i pazienti, sono costretti a un andirivieni continuo. La Fimmg si sta impegnando a livello regionale per ottenere il ripristino del servizio».

Insomma, un'influenza che è appena agli esordi e si sta dimostrando abbastanza impegnativa, sia perché colpisce indistintamente tutte le fasce d'età, seppure con maggiore predilezione per i piccoli, che per il fatto che,

in quanto procurata da ceppi virali, non è possibile curarla in modo mirato. A tal proposito, i medici di base sottolineano che la terapia è solo sintomatica e serve a mantenere bassa la temperatura, a calmare la tosse, piuttosto che i fastidi a livello dell'apparato gastroenterico, mentre solo in caso dovessero subentrare complicanze su base batterica, è opportuno far ricorso all'uso della terapia antibiotica.

IN OSPEDALE

«L'affluenza in pronto soccorso - dice Mario Ferrante direttore generale del Rummo - al momento è aumentata del 15/20%, ma ci aspettiamo un incremento del 50% degli accessi per il mese di febbraio. Tuttavia, ci siamo già organizzati per evitare il sovraffollamento, offrendo una risposta immediata già in pronto soccorso, con esami tesi a favorire un primo e rapido smistamento dei pazienti. Contestualmente, abbiamo aumentato il turnover nei reparti, accelerando le dimissioni nei casi in cui non c'è necessità di permanenza in ospedale. Fatto questo, non ci resta che sperare che ci sia un filtro maggiore, affinché i codici bianchi non arrivino in ospedale». «Per quanto riguarda la mia esperienza personale - conclude Milano - ho somministrato 503 vaccini. Quindi, un terzo dei miei assistiti è stato vaccinato, incluso il 77% degli ultra 65enni. Comunque invito ancora tutti a vaccinarsi, qualora non l'abbiano già fatto, per evitare le complicanze della sindrome influenzale».

**A LETTO IL 10 PER CENTO
DELLA POPOLAZIONE
NEGLI STUDI DISAGI
PER RICETTE ELETTRONICHE
I MEDICI: VACCINO POSSIBILE
FINO AL 31 GENNAIO**

Il convegno

Patologie vascolari, confronto al Rummo

Venerdì prossimo, presso la sala conferenze dell'ospedale Rummo avrà luogo l'incontro «Open Vs Endo», che affronterà i temi relativi alle nuove frontiere in campo vascolare, a partire dagli approcci farmacologici per il trattamento dell'insufficienza venosa degli arti inferiori, fino alle opzioni terapeutiche per la patologia carotidea, per l'aneurisma dell'aorta toracica e dell'aorta addominale. Al

convegno, presentato da Davide Razzano, chirurgo vascolare del Rummo, oltre al digi Mario Ferrante, al sindaco Clemente Mastella e al presidente Omceo Giovanni Ianniello, parteciperanno chirurghi vascolari come Francesco Talarico, presidente del collegio nazionale primari di Chirurgia nazionale e Nicola Mangialardi, chirurgo vascolare dell'ospedale San Filippo Neri di Roma.

Puglianello

Prevenzione sul «camper della salute»

Domenica prossima a Puglianello nuova tappa del «Campus della Salute», con 5 ore di visite mediche gratuite per i cittadini. L'iniziativa, organizzata dal Comune, si terrà presso Villa Marchitto dalle 9 alle 14. L'obiettivo stavolta sarà la prevenzione del tumore al seno, con i controlli a cura del dottor Luciano Palladino, senologo-chirurgo presso il «Fatebenefratelli» di Benevento. «L'iniziativa nasce

dalla volontà di incrementare ancora di più la cultura della prevenzione e offrire ai pazienti la possibilità di effettuare screening gratuiti - spiega il sindaco Francesco Maria Rubano - dato che la prevenzione è un investimento non solo sul benessere individuale di chi la pratica, ma dell'intera comunità in quanto riduce i costi della spesa sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saut, l'annuncio di Volpe: «Medico in ambulanza h24»

GINESTRA DEGLI SCHIAVONI

Venerdì mattina il direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe, ha visitato il Comune di Ginestra degli Schiavoni. Ad accoglierlo, oltre a Zaccaria Spina, sindaco di Ginestra e presidente della Comunità montana del Fortore, c'erano Nicola De Vizio sindaco di San Giorgio la Molara, Michele Leonardo Sacchetti, primo cittadino di Montefalcone Val Fortore, Antonio Fiorino e Ivan Scinto, i rispettivamente vicesindaci di Buonalbergo e di Castelfranco in Miscano.

«Con i sindaci dell'area del Miscano e pre-Fortore, serviti dalla rete dell'emergenza del I18 del presidio Saut di Ginestra degli Schiavoni - ha affermato Spina - abbiamo incontrato il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe, che ha annunciato l'impegno di salvaguardare i presidi e l'offerta sanitaria esistente e di potenziare le prestazioni sanitarie ritenute vitali per le nostre



L'INCONTRO Volpe con Spina e gli altri amministratori

IL DIRIGENTE DELL'ASL AGLI AMMINISTRATORI DEL COMPENSORIO: «SALVAGUARDEREMO E POTENZIEREMO I PRESIDI LOCALI»

comunità».

Il ripristino della presenza del medico a bordo dell'ambulanza I18 del Saut di Ginestra degli Schiavoni era stato disposto dall'Asl di Benevento, nel 2017, dopo un lungo periodo di «demedicalizzazione». Tuttavia, il servizio era stato riattivato solo nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20, vale a dire nell'orario in cui, secondo i dati forniti dalla centrale operativa, era stata evidenziata maggiore attività. Dopo che il sindaco Spina aveva rappresentato all'allora direttore generale Picker la difficoltà delle popolazioni dell'area legata agli eccessivi tempi di riattivazione (tra un intervento e l'altro) della operatività della postazione di emergenza. «Uno dei primi interventi al vaglio - ha sottolineato il digi Volpe - sarà la medicalizzazione dell'ambulanza di Ginestra anche nelle ore notturne. Riteniamo sia necessario per un territorio vasto come quello fortorino, garantire la presenza del medico a bor-

do delle ambulanze. Contestualmente, lavoreremo al potenziamento delle strutture sanitarie di San Bartolomeo in Galdo, con la previsione di ulteriori attività, tra cui la prossima attivazione dell'ospedale di comunità. Si tratta di interventi necessari per una "sanità di prossimità", che garantisca i cittadini delle aree più interne e renda gli interventi più efficaci ed efficienti».

«Il direttore generale dell'Asl - ha concluso Spina - peraltro ci ha rassicurato circa la salvaguardia dei presidi di continuità assistenziale (ex guardia medica) e ci ha anticipato le iniziative già in cantiere per facilitare l'accesso della nostra popolazione, più distante dal capoluogo, agli screening, per favorire l'attivazione dell'importante percorso di prevenzione dei tumori». Alla fine dell'incontro, i rappresentanti delle comunità del fortore intervenuti, si sono confrontati sulle intenzioni manifestate dal direttore generale dell'azienda sanitaria verso un territorio complesso e dalla morfologia irregolare, ritenendo il suo approccio un buon inizio, per garantire una «buona sanità» fatta di azioni concrete e di reale vicinanza alla comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procreazione assistita, rischio stop al Ruggi lo «sfratto» per dare spazio a cardiocirurgia

LA SANITÀ

Sabino Russo

Nuovo rischio chiusura per il centro procreazione medicalmente assistita del Ruggi. Da domani, infatti, la struttura dovrebbe lasciare parte dei suoi spazi alla cardiocirurgia d'elezione di Enrico Coscioni. La circostanza, al di là di un ridimensionamento del centro, potrebbe avere come conseguenza la perdita dell'autorizzazione ministeriale. Ogni variazione della planimetria a disposizione, infatti, stando alla normativa in materia, impone la presentazione di una nuova richiesta di approvazione. Salerno è l'unica a non aver una struttura di procreazione assistita tra tutti gli

ospedali più importanti della Regione. Il centro è stato istituito, sulla carta, 10 anni fa, riuscendo a ottenere l'autorizzazione per un primo livello, poi rimasto bloccato per la mancanza di un biologo e delle attrezzature necessarie. Essendo la struttura all'interno di un'azienda ospedaliera universitaria, nel 2014, grazie a una delibera della Regione, voluta dal capogruppo Pd Giuseppe Russo e fat-

«CINQUEMILA PAZIENTI POSSONO RESTARE SENZA ASSISTENZA» CALDORO: HO OTTENUTO 600 MILA EURO DI FONDI NESSUNO LI HA PIU VISTI

ta sua da Caldoro, ottenne un finanziamento di 600mila euro, provenienti da fondi ministeriali, per la realizzazione di un progetto finalizzato alla conservazione della fertilità per i pazienti oncologici. Finanziamento mai arrivato.

L'ACCUSA

«Bisogna fare chiarezza - dice Stefano Caldoro, capo della opposizione di centrodestra in consiglio regionale - Dal 2014 è tutto fermo. Noi gettammo le basi per un lavoro che doveva partire e crescere. Non bisogna ridurre le prestazioni ed offrire, soprattutto alle giovani coppie, un servizio di qualità». Nel corso dell'ultima amministrazione del Ruggi col direttore generale Giuseppe Longo era stato pre-

lanciato, essendo lo stesso relatore della legge in materia in Campania, ma attualmente la situazione è ancora ferma al palo, con attrezzature inutilizzate e costate centinaia di migliaia di euro. Anche l'avviso per il reclutamento di biologo, da mesi, vive una fase di stasi. Per fare largo alla cardiocirurgia d'elezione, da domani, quasi tutti gli spazi potrebbero essere tolti, lasciando solo alcune stanzette alla procreazione medicalmente assistita.

LO SCENARIO

Il rischio, a questo punto, oltre a un ridimensionamento, è che questo possa comportare una perdita dell'autorizzazione ministeriale. La legge che regola la materia, infatti, impone che qualsiasi variazione degli spazi,



rispetto a quelli autorizzati, determina la necessità di richiedere una nuova autorizzazione. Da qui il rischio che la stessa vada persa. «Circa cinquemila persone, questa è la media, rischiano di rimanere senza assistenza - dichiara Gaetano Amatruda, dirigente di Forza Italia - Non credo si possa rinunciare a una eccellenza per dare ancora più spazio a Enrico Coscioni, che è, tra l'altro consigliere del governatore. Mi auguro intervengano

il presidente De Luca e il commissario straordinario del Ruggi Vincenzo D'Amato, che è persona seria».

LA DOTE PERDUTA

La revoca dell'autorizzazione comporterebbe un duro colpo anche per la conservazione della fertilità nei pazienti oncologici. La situazione di stasi che da anni vive il centro porta in dote anche la perdita dei fondi del Rotary International, che aveva raccolto, nel 2013, circa 50 mila euro, inutilizzati per la mancanza di una struttura operativa. Ora la raccolta sarà utilizzata dall'oculistica pediatrica. In Campania i reparti sono soltanto due (Santobono e Ruggi) e sono importantissimi per la cura della malattia che colpisce i bambini prematuri, che se non trattata porta alla cecità. Per ottimizzare gli spazi finora a disposizione della procreazione medicalmente assistita, il pomeriggio, erano stati affidati all'oculistica pediatrica, costretta anch'essa ora a lasciare gli spazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale operatorie in tilt gli anestesisti a turno trasferiti in Costiera

►Scadute le convenzioni con il presidio di Castiglione di Ravello risultato: interventi a rilento e le liste d'attesa tornano a dilatarsi

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Finiti i fondi per la convenzione esterna, da dicembre i rianimatori del Santa Maria dell'Olmo e del Fucito di Mercato San Severino devono garantire, su decisione del Ruggi, la copertura dei turni a Castiglione di Ravello. Il «prestito» di anestesisti cavesi in Costiera Amalfitana ha forti conseguenze per il reparto cavese come la riduzione delle sedute operatorie (ed allungamento delle liste di attesa) e soppressione delle attività ambulatoriali. Gli anestesisti cavesi hanno inviato una lettera ai dirigenti dell'Azienda Ospedaliera ed Universitaria

Ruggi D'Aragona e al capo del dipartimento, in cui precisano che questa decisione è stata presa senza chiarire i criteri di mobilità e la suddivisione di partecipazione dei diversi presidi è iniqua e non proporzionale al numero dei dipendenti dei diversi ospedali. E così la questione del personale o meglio di mobilità dei camici bianchi per coprire i turni dall'ospedale di Ravello si ripropone con la stessa urgenza ormai da anni. «Fino a novembre la copertura dei turni di anestesia e rianimazione a Castiglione di Ravello veniva assicurata tramite una convenzione con l'ospedale Monaldi e l'Asl di Caserta (circa 800 ore) - spiega Gaetano Biondino, sindacalista della Cisl nonché coordinatore dell'area chirurgi-

ca - Per carenza di fondi questa convenzione è venuta meno e dal Ruggi è stato deciso che i turni devono essere coperti dai rianimatori dell'ospedale di Cava e di Mercato San Severino. Come sempre il nostro presidio viene considerato di serie B»

I CRITERI

«Finalmente dopo anni di sacrifici a Cava eravamo ad organico completo e cioè 12 medici. Ora con i turni che devono fare in Costiera c'è una riduzione di personale disponibile che comporta una restrizione delle sedute operatorie e dell'attività ambulatoriale». Nuovi disagi, dunque, per il personale e per gli utenti. Ma non solo, perché i rianimatori cavesi denunciano mancanza di



chiarezza nei criteri di mobilità. «Non sono stati garantiti i criteri di contrattazione sindacale - spiegano - È una decisione comunicata con una semplice nota. Non ci hanno comunicato i criteri per la copertura dei turni. È evidente che la suddivisione di partecipazione tra i diversi presidi è iniqua rispetto al numero dei dipendenti». Gli anestesisti cavesi hanno inviato una lettera alla dirigenza del Ruggi chiedendo un incontro

urgente, ma al momento non hanno avuto risposta. «La misura è colma. Da Salerno non perdono l'occasione di penalizzarci. Ogni volta c'è necessità di fare tagli o di reperire personale si pensa all'ospedale cavese che viene saccheggiato. Non ne possiamo più. Siamo sempre in uno stato di agonia. Abbiamo bisogno di un politico cavese che difenda le sorti del Santa Maria dell'Olmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta la madre al Pronto soccorso e deruba inserviente

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammaliato

Accompagna la mamma al Pronto soccorso nel cuore della notte. E mentre il personale del Pinetagrande si prende cura di lei, ruba il portafogli di una dipendente della struttura. Il miserabile protagonista della vicenda è un 40enne napoletano, ripreso dalle videocamere della clinica nel suo ignobile gesto. L'uomo si accorge del sistema di sicurezza, e prima di trafugare il portafogli, riposto nel carrello degli attrezzi di puli-

zia, prova anche a spostare la videocamera. Ma non ci riesce, perché l'obiettivo resta puntato in pieno sulle sue meschine azioni. Così, lo si vede passeggiare nei pressi del carrello con aria disinvolta, lanciare un'occhiata rapida all'interno della stanza dove la dipendente sta eseguendo le pulizie, e con un rapido gesto allungare la mano nel carrello portando via il portafogli. Subito dopo lascia la struttura, evidentemente per controllare in un luogo dove ritiene di sentirsi più al sicuro l'ammontare del bottino. Tuttavia, all'interno del portafogli ci sono appena qualche decina di

euro. La vittima del furto si accorge di quello che è successo e avvisa rapidamente la vigilanza. Immediatamente sono controllati i video e individuato il responsabile. Contestualmente sono chiamati i carabinieri. Tutti sono piuttosto increduli di quello che hanno visto. I militari dell'arma arrivano al Pinetagrande quasi in contemporanea col ritorno del ladro e lo conducono in caserma. Qui è trattenuto in stato di fermo e il giorno dopo processato per direttissima. Ma gli episodi assurdi non finiscono qua. Nel frattempo la madre del ladro è trasferita dal Pronto soccorso in ripar-

to. E qui la dipendente che ha subito il furto incrocia colui che le ha rubato il portafogli la notte prima. L'inserviente ha come un sussulto. Credeva si trovasse in carcere. È terrorizzata e scappa verso la segreteria. I dipendenti del Pinetagrande contattano i carabinieri per chiedere conto della situazione che appare assurda, e i militari dell'arma spiegano che non c'è nulla di anomalo, almeno dal un punto di vista della procedura. Perché il ladro è stato processato e condannato, ma per lui il giudice ha deciso la condanna a piede libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del Mare

Insulti e spintoni aggredito un infermiere

Sale ancora la conta delle aggressioni ai danni di medici e infermieri napoletani, e siamo solo a pochi giorni dall'inizio del 2020.

Questa volta è toccato a un operatore sanitario dell'Ospedale del Mare di Ponticelli. L'episodio è stato reso pubblico dall'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" sulla pagina Facebook del gruppo.

Secondo quanto riferisce l'associazione, il familiare di un paziente avrebbe aggredito con uno spintone un infermiere, insultandolo. Qualcuno ha avvertito le forze dell'ordine, intervenute immediatamente. "Si tratta - precisa - l'associazione - del decimo fatto violento nel Napoletano ai danni di operatori sanitari dall'inizio dell'anno". Il racconto dei testimoni: «Arriva un paziente trasportato con un Suv. Il familiare ha allarmato tutti come se fosse un codice rosso. Alla prima valutazione nulla di particolare (recente episodio febbrile)». Dopo la visita, l'Ecg, esami, e TC cranio gli è stata diagnosticata: periartrite scapolo omerale. Il parente del malato ha procurato una ferita al labbro all'ausiliario.

Franco Roberti

**"Minori in comunità:
sì alla sanità pubblica"**

«I minori dell'area penale collocati in comunità devono poter usufruire dell'accesso gratuito al servizio sanitario pubblico così come viene garantito ai loro coetanei ospiti degli istituti penali minorili di Nisida e Airola». Lo afferma l'ex procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Franco Roberti, oggi parlamentare europeo nelle file del Pd. «Auspico — dice Roberti — che i rappresentanti delle istituzioni coinvolte raccolgano il grido di aiuto che arriva da più parti».

Sanità senza pace, 3 raid in poche ore

Al Santobono dottoressa aggredita

L'episodio più grave nel reparto pediatrico: minacce e strattoni dai familiari di un paziente che non volevano attendere il loro turno per la visita
La prossima settimana, entro mercoledì, il via alle telecamere a bordo dei mezzi di soccorso e le body cam per gli operatori sanitari

Bilancio record, quello di ieri, quanto a raid contro la sanità pubblica. In meno di ventiquattro ore sono stati tre, tra aggressioni ai medici e danneggiamenti alle ambulanze. Dal 1° gennaio gli episodi sono diventati nove, quasi uno al giorno. Quadro sempre più nero, in attesa – entro mercoledì della prossima settimana – delle telecamere da montare sui mezzi di soccorso. Svoltata annunciata dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese all'indomani del sequestro di un'ambulanza all'ospedale Loreto Mare (ma a oggi si indaga per violenza privata e non per sequestro), ma i cui tempi saranno relativamente lunghi. Si parte a metà gennaio, tutte le 39 ambulanze pubbliche saranno dotate di quattro telecamere, gli operatori a bordo avranno body cam e ci saranno i geolocalizzatori. Ma per concludere l'equipaggiamento ci vorrà qualche mese. Periodo in cui il bollettino di guerra che segnala le aggressioni promette di aggravarsi. Basta guardare a quanto successo tra venerdì e ieri. Giornata che comincia al rione Sanità nel pomeriggio, dove un mezzo di soccorso del 118 aveva appena caricato un paziente da portare in ospedale. L'ambulanza però resta bloccata in un vicolo per almeno cinque minuti nonostante la sirena accesa. All'improvviso il raid. Quattro giovani accerchiano il mezzo, gridano minacciosi all'au-

tista in napoletano: «Spegni questa sirena che c'è un funerale, spegni altrimenti ti picchiamo». Inutile tentare di far capire che a bordo c'è un paziente, il branco risponde «Non ce ne fotte proprio». L'autista per fortuna riesce ad allontanarsi lungo una via laterale e a evitare il peggio. Nella notte tra venerdì e ieri a venire aggredita è invece una dottoressa in turno di notte all'ospedale pediatrico Santobono. Aggressione che avviene in reparto e non, come è finora accaduto, in pronto soccorso ove è già attivo il collegamento diretto di segnalazione di allarme con la centrale operativa della polizia. Alcuni parenti di un bambino ricoverato (il reparto è sovraffollato a causa del picco di influenza che sta arrivando in questi giorni) se la prendono con la dottoressa. Pretendono subito una sua visita, non vogliono aspettare neanche un minuto. La minacciano e la strattonano. Ieri

***Ancora due
ambulanze
nel mirino dei teppisti
al rione Sanità
e a Ponticelli***

nel primo pomeriggio un atto di sfregio del tutto inutile a Ponticelli. Una ambulanza della società Bourelly (che lavora con il 118) era stata lasciata in sosta per intervenire in un appartamento per un paziente. Una volta finito l'intervento gli operatori hanno trovato i vetri dell'ambulanza rotti, mandati in frantumi con un sasso. Il 2020 è cominciato con l'aggressione a una dottoressa – presa a bottigliate – all'ospedale San Giovanni Bosco. Poi un petardo lanciato sotto un'ambulanza che ha provocato problemi di udito al medico in servizio a causa della forte deflagrazione a pochi centimetri di distanza. Poi una seconda dottoressa aggredita all'esterno del San Giovanni Bosco da un paziente psichiatrico. Dopo essere stata strattonata e afferrata per la giacca la vittima è riuscita a reagire, divincolarsi e rifugiarsi all'interno dell'ospedale con l'aiuto di alcune persone che avevano assistito all'aggressione. Fino al sequestro dell'ambulanza al Loreto Mare per soccorrere un ragazzo con una contusione al ginocchio. Casi gravi che hanno portato a numerose sollecitazioni per un intervento della Prefettura prima di tutto da parte dei direttori sanitari e del direttore generale della Asl Napoli I Ciro Verdoliva, che aveva parlato di vera e propria guerra, poi da parte del governatore Vincenzo De Luca. Qualche giorno fa l'annuncio delle telecamere che andranno montate sulle ambulanze.

Minacciata di morte una pediatra Nuova aggressione al Santobono

Medici nel mirino. Ambulanza vandalizzata a Ponticelli, addetti del 118 accerchiati alla Sanità

NAPOLI Tre episodi nel giro di poche ore accendono di nuovo i riflettori sul tema delle violenze fisiche e verbali e delle minacce nei confronti dei medici e più in generale del personale sanitario all'opera negli ospedali od a bordo delle ambulanze del 118. Fenomeno non solo napoletano, in verità.

Negli ospedali lombardi – come riporta *Il Giorno*, che dà conto delle statistiche fornite dagli stessi nosocomi – nei primi sei mesi dello scorso anno sono state registrate ben 1142 aggressioni, includendo nella casistica spinte, botte, schiaffi, insulti e minacce verbali. Nelle sole strutture sanitarie della Città Metropolitana meneghina sono state 713. Non per questo, naturalmente, c'è da rallegrarsi perché, mai come in questo caso, non ci si può rassegnare al «mal comune mezzo gaudio». Tre casi a Napoli e nell'hinterland nelle ultime ore, si diceva. Il primo, per fortuna, è costituito solo da una violenza verbale, al Santobono. Nella notte tra venerdì e sabato una pediatra che svolgeva il proprio turno di 12 ore in reparto è stata insultata e minacciata di morte dai parenti di un paziente ricoverato. «Mi risulta – racconta Vincenzo Tipo, che dirige il pronto soccorso all'interno dell'ospedale pediatrico – che sia nata una discussione perché i familiari non avrebbero gradito l'arrivo nella stanza di un altro degente. Avrebbero sostenuto che si veniva a creare una situazione di sovraffollamento. La collega ha cercato di farli ragionare, ma quei signori sono arrivati a minacciarla di morte».

Non è entrato in funzione l'ormai famoso sistema di allarme simile a quello in uso nelle banche per le rapine installato a fine dicembre. Il pulsante, posizionato in un punto poco visibile del pronto soccorso, che consente, in caso di emergenze, di chiedere aiuto direttamente alla sala operativa della Questura, senza dover telefonare al numero di emergenza. «C'è un preciso protocollo – spiega Tipo – che disciplina l'utilizzo di questo dispositivo. Va riservato ai casi di aggressione fisica. Per fortuna dal 28 dicembre ad oggi non è mai accaduto. Speriamo che l'occasione si presenti il più tardi possibile». Nelle prossime settimane nell'ospedale sarà installato poi un software che consentirà, qualora si schiacci il pulsante di chiamata diretta con la Questura, di rimandare in tempo reale in via Medina le immagini di quello che sta accadendo in quel momento al pronto soccorso.

Il secondo episodio verificatosi a Napoli nelle ultime ore ha coinvolto un'ambulanza del 118. A bordo c'era anche Manuel Ruggeri, il medico che è tra i creatori della pagina *facebook* "Nessuno Tocchi Ippocrate", realizzata proprio per denunciare simili vicende. «Venerdì pomeriggio – racconta – avevamo soccorso un ragazzo dello Sri Lanka che aveva subito la frattura di una gamba. A sirene spiegate ci stavamo dirigendo al Loreto

Mare. Abbiamo imboccato una traversa molto trafficata nel quartiere Sanità e siamo rimasti bloccati. Eravamo lì da circa 5 minuti quando si sono avvicinati 4 ragazzi a piedi. In napoletano stretto ci hanno intimato di spegnere la sirena perché c'era un funerale. Hanno minacciato di aggredirci se non avessimo obbedito. L'autista ha spiegato che avevamo un paziente a bordo, ma quelli hanno risposto che a loro non importava nulla, sempre in dialetto. Abbiamo spento la

sirena e, per fortuna, siamo riusciti a districarci ed allontanarci per portare il ragazzo in ospedale». Ieri mattina, infine, è stata vandalizzata l'ambulanza della postazione Ascalesi che si era diretta a Ponticelli, in via Ludovico Antonio Astoni per una urgenza. Quando l'equipaggio è tornato dalla casa del paziente verso il mezzo ha trovato in frantumi il cristallo sul lato passeggeri. Ieri a Roma Tommaso Maio, segretario nazionale della Federazione italiana medici di famiglia, ha incontrato il ministro Roberto Speranza ed il vice Pierpaolo Sileri per discutere dell'escalation di violenza. Ha ribadito l'esigenza di una rapida conclusione dell'iter parlamentare per la legge che riconosce agli operatori sanitari lo status di pubblico ufficiale.



Tipo
Mi risulta che la discussione sia nata perché i familiari di un paziente non gradivano un altro degente

Più soldi ai medici in «prima linea» L'Asl Napoli 2: premi da 120 euro

Il dg D'Amore: «Da noi aggressioni in calo, grazie anche alla nuova accoglienza»

NAPOLI I medici, contro le continue aggressioni, hanno chiesto la presenza dell'Esercito. Il direttore generale della Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva (impegnato in queste ore ad organizzare la presentazione, mercoledì prossimo, del nuovo sistema di videosorveglianza sulle ambulanze dell'Ospedale del mare) ha dichiarato addirittura di sentirsi come in guerra.

Ora è la Asl Napoli 2 Nord a prendere i primi provvedimenti, premiando i medici e gli operatori in prima linea. Proprio come se si trattasse di un fronte di fuoco. Percepiranno intorno ai 120 euro in più e dall'azienda si punta a chiudere presto lo stesso accordo con gli infermieri e gli operatori socio assistenziali.

«Saranno pagati di più — spiega Antonio D'Amore, direttore generale della Napoli 2 — i medici impegnati in compiti particolarmente difficili, che si distinguono per maggiore produttività e che lavorano nei reparti di prima linea: come ad esempio in Pronto soccorso, nel servizio di n8 e negli altri reparti ad elevata criticità, come i servizi delle dipendenze e di psichiatria». È tutto contenuto nella nuova deliberazione di revisione della graduazione delle funzioni adottata dall'Azienda sanitaria che comprende un ampio bacino della cintura metropolitana che va da Ischia a Procida, Pozzuoli, Quarto, Afragola, Glugliano, Sant'Antimo, Frattamaggiore, Casalnuovo e arriva fino ad Acerra. «Un bacino di competenza — racconta D'Amore — che negli anni scorsi registrava fino ad oltre cento aggressioni subite dagli operatori e che ha chiuso, invece, il 2019 con 32 episodi, di cui 16 denunciati». E gli altri 16

perché non sono stati denunciati? «Perché probabilmente non sono stati ritenuti rilevanti o forse si è trattato di tentativi di aggressione. Ma siamo diventati un modello nazionale grazie ai corsi di formazione e prevenzione con i quali siamo riusciti a rimodulare l'organizzazione dell'accoglienza, consentendo un approccio diverso a chi si rivolge ai servizi di emergenza. Tutte le strutture di Pronto soccorso — prosegue — sono state dotate di telecamere a circuito chiuso, è stata introdotta la figura dello psicologo in Pronto soccorso, è stata re-

Appello della Fimmg
I camici bianchi alle prese con il picco di influenza: in tilt il sistema delle ricette elettroniche, così si rischia

alizzata una campagna di informazione circa il ruolo degli operatori in sanità».

Il contratto collettivo nazionale prevede che una quota della retribuzione accessoria possa essere modulata tenendo conto del valore strategico del ruolo svolto. In base a questo principio l'Asl Napoli 2 Nord ha scelto di premiare i medici che lavorano in ambiti che si caratterizzano per la complessità tecnica ed organizzativa e che sono maggiormente bersaglio di aggressioni. Si tratta della prima esperienza di questo tipo in Campania. «Abbiamo realizzato un percorso assieme ai sindacati — continua D'Amore — che ringrazio per la collaborazione, per indicare i criteri premianti. Ad oggi abbiamo chiuso l'accordo coi sindacati della dirigenza medico-veterinaria, mentre stiamo discutendo criteri simili con i rappresen-

tanti sindacali dei lavoratori non dirigenti. Grazie a questo nuovo modello, non le nascondo — conclude — che potrebbe diventare un presupposto incentivante, per favorire la partecipazione a bandi di concorso relativi a specialità e profili professionali finora ritenuti poco attrattivi, dato l'alto numero di defezioni».

Intanto ecco esplodere una nuova emergenza ed è quella segnalata dalla Fimmg Napoli ai vertici delle Asl: «Con gli studi pieni a causa del picco influenzale — denunciano Corrado Calamaro e Luigi Sparano — combattiamo con i sistemi informatici per le ricette elettroniche che funzionano a singhiozzo. Una situazione insostenibile, che rischia di degenerare in un vero e proprio collasso assistenziale».



Emergenze
Resta sempre difficile la situazione nel pronto soccorso di Napoli e provincia

Muore prima di nascere Ginecologo indagato in una clinica di Pompei

Era programmato il parto cesareo tra una settimana ma il bimbo è deceduto prima. Domani l'autopsia

POMPEI. C'è un medico indagato per la morte del piccolo Alessandro. Il bimbo, prossimo alla nascita, sarebbe stato il primogenito di una giovane coppia di Torre Annunziata, ma non è mai nato.

Martedì mattina, durante un tracciato ecografico del nascituro, è arrivata la drammatica scoperta. La giovane mamma, Enza, in avanzato stato di gravidanza, si era presentata nell'ambulatorio ginecologico insieme con il compagno, Pasquale, per sottoporsi a una visita di routine prenotata presso la clinica Maria Rosaria di Pompei.

Mancava una sola settimana al parto cesareo programmato e, prima di Natale, tutto sembrava sotto controllo. Nonostante il cordone ombelicale desse qualche piccola preoccupazione, il piccolo era in salute. Purtroppo, però, martedì mattina il feto era già deceduto.

Dopo la denuncia presentata al commissariato di Pompei, i poliziotti guidati dalla dirigente Stefania Grasso hanno disposto il sequestro della cartella clinica e del feto, che domani mattina sarà sot-



● Pompei, lieto evento si trasforma in tragedia

toposto ad autopsia.

Il pm, Sonia Nuzzo, della Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta, iscrivendo per atto dovuto il nome di un ginecologo nel registro degli indagati. Una prassi per far procedere le indagini, con l'esame autoptico affidato ad un collegio di tre periti che esamineranno anche la documentazione medica.

C'è da capire se il piccolo Alessandro soffrì di qualche patologia, se la questione del cordone ombelicale sia stata sottova-

lutata oppure se si tratti di una tragica fatalità.

La giovane coppia di Torre Annunziata, assistita dall'avvocato Vincenzo Salomone, vogliono conoscere la verità sulla morte del loro piccolo mai nato e aspettano che il medico che aveva in cura Enza non abbia usato tutte le premure del caso. Ma a stabilire la verità sarà solo la perizia ordinata dalla Procura oplitina, con i primi risultati che saranno presentati agli inquirenti tra 90 giorni.

Lavori in “prima linea”? Più soldi

FRATTAMAGGIORE. ASL Napoli 2 Nord: lavorare in “prima linea” diventa criterio di assegnazione di premi economici. È la prima esperienza in Campania ed è concordata con i sindacati. Nell'ASL Napoli 2 Nord saranno pagati di più i medici che lavorano di più, fanno cose più difficili, producono di più e sono nei reparti di “prima linea” come per esempio: pronto soccorso, 118, reparti ad elevata criticità.

È QUESTO IL RISULTATO DELLA NUOVA deliberazione di revisione della graduazione delle funzioni, adottata questa settimana dall'Azienda Sanitaria e concordata con le organizzazioni sindacali della dirigenza medico-veterinaria. Il Contratto Collettivo Nazionale della dirigenza medico-veterinaria, infatti, prevede che una quota della retribuzione accessoria possa essere modulata tenendo conto della strategicità del ruolo svolto. In base a questo principio l'ASL Napoli 2 Nord ha scelto di premiare i medici che lavorano in ambiti che si caratterizzano per la complessità tecnica ed organizzativa, la produttività, la maggiore intensità di cure e che, lavorando in “prima linea”, sono maggiormente oggetto di aggressioni; si tratta della prima esperienza di questo ti-

po in Campania. Così Antonio d'Amore, direttore generale dell'ASL Napoli 2 Nord

«IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE sia per i dirigenti che per infermieri ed operatori socio-sanitari permette di differenziare la retribuzione accessoria, in ragione dell'orientamento strategico dell'Azienda.

Sappiamo bene che il pericolo di aggressioni e lo stress correlato ad alcuni lavori è particolarmente elevato in reparti ad elevata criticità. Per questa ragione abbiamo realizzato un percorso insieme ai sindacati, che ringrazio per la fattiva collaborazione, per indicare tra i criteri premianti il lavoratore in aree deputate all'emergenza quali Pronto Soc-

corso e 118. Ad oggi abbiamo chiuso l'accordo coi sindacati della dirigenza Medico-Veterinaria mentre stiamo discutendo criteri simili coi rappresentanti sindacali dei lavoratori non dirigenti. Grazie a questo nuovo modello, lavorare al 118 o al Pronto Soccorso diventerà un criterio economicamente premiante».

TALE INIZIATIVA SI AGGIUNGE ALLE tante azioni che l'ASL Napoli 2 Nord ha messo in campo per supportare gli operatori che sono in “prima linea”. Negli ultimi tre anni, infatti, l'Azienda sanitaria Napoli 2 Nord ha avviato un lavoro articolato per ridurre le violenze sugli operatori: tutte le strutture di Pronto Soccorso sono state dotate di telecamere a circuito chiuso, sono stati realizzati speciali corsi di formazione, è stata introdotta la figura dello psicologo in Pronto Soccorso, è stata realizzata una campagna di informazione circa il ruolo degli operatori in sanità.



Sanità senza pace, un operatore aggredito all'Ospedale del Mare

Denuncia dell'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate": i parenti del paziente si sono scagliati contro il malcapitato che ha riportato una ferita al labbro. Sul posto anche le forze dell'ordine

NAPOLI. Ennesima aggressione in un ospedale napoletano. Questa volta teatro dell'inquietante episodio, denunciato dall'associazione Nessuno tocchi Ippocrate, è stato l'Ospedale del Mare. Secondo alcuni testimoni, un paziente era arrivato con mezzi propri al nosocomio denunciando una situazione da codice rosso. Ma, dopo una prima visita, non è emerso nulla di particolare. Sottoposto a visita medica, elettrocardiogramma, esami, Tc cranio, gli è stata diagnosticata una periartrite scapolo omerale. Uno dei familiari ha aggredito un operatore socio-sanitario con uno spintone e un colpo al viso. Sono state immediatamente chiamate le forze dell'ordine che hanno verbalizzato quanto accaduto. I medici del Pronto soccorso hanno diagnosticato una ferita al labbro per l'operatore parla di ferita al labbro per l'ausiliario, ancora da verificare la dinamica dell'accaduto. «Siamo già arrivati alla decima aggressione ai danni del personale sanitario dall'inizio del 2020. Questa volta a farne le spese è stato un dipendente dell'Ospedale del Mare, insultato e spintonato solo perché svolgeva il suo lavoro. Ancora una volta un energumeno pensa di poter decidere come devono agire i medici e gli infermieri dei nostri nosocomi, imponendo la sua vo-

lontà con la forza. Questa volta si è evitato il peggio, e la polizia, con il telefono dedicato, è stata subito allertata. Giunta sul posto ha proceduto a redigere l'apposito verbale. Dieci aggressioni in soli 12 giorni, questo è il terribile bilancio del 2020. Una continua dimostrazione dell'imbarbarimento che ci circonda, numeri scioccanti e da popoli sottosviluppati» denuncia Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi. «Ancora una volta chiediamo a gran voce, correndo il rischio di diventare noiosi, una sorveglianza h24 del pronto soc-

corso e un presidio fisso di polizia che garantisca la sicurezza di pazienti e lavoratori. Gli ospedali stanno diventando zone di nessuno dov'è complicato svolgere il proprio lavoro, anche se si tratta di proteggere la salute pubblica, un bene che tutti dovremmo difendere. Quante altre volte dovremo ripetere che i drappelli fissi delle forze dell'ordine sono l'unica strada? Dobbiamo aspettare che avvenga una tragedia?». Gli ultimi tre episodi in ordine di tempo, prima di quello dell'Ospedale del Mare, si erano consumati tra venerdì e sabato. Al Santobono una

pediatra, che stava svolgendo il proprio turno di dodici ore in reparto, è stata insultata e minacciata di morte dai parenti di un paziente. Per fortuna, non ci sono state conseguenze peggiori. Il secondo episodio nel pomeriggio di venerdì. Una postazione 118 del Chiatamone è stata allertata per intervento al rione Sanità, nel centro storico di Napoli. L'equipaggio, arrivato sul posto, ha rilevato i parametri vitali, stabilizzato il paziente e lo ha caricato in ambulanza partendo alla volta del Loreto Mare. Durante il percorso, il mezzo è entrato in una traversa trafficata, con la sirena accesa, senza riuscire ad avanzare per cinque minuti. Improvvisamente, quattro ragazzi si sono avvicinati con fare minaccioso al finestrino del conducente e gli hanno intimato di spegnere la sirena perché c'era un funerale: «O la spegni o ti picchio». Al tentativo del conducente di spiegare che dentro c'era una persona che doveva essere trasportata d'urgenza in ospedale, la risposta degli interlocutori è stata netta: «Non ce ne fotte». Infine, un'ambulanza partita sabato mattina dalla postazione Ascalesi per intervento a Ponticelli a via Ludovico Antonio Astoni, è stata danneggiata da ignori: un vetro del finestrino lato passeggero è stato trovato in frantumi.



FORMAZIONE

Campania fucina di manager per le aziende

NAPOLI. La Campania come fucina dei manager della sanità. Non si tratta di uno spot, bensì della tendenza ormai consolidata di direttori sanitari aziendali e direttori di Unità organizzativa complessa delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale a tentare di entrare nella cerchia dei 30 ai quali sarà consentito l'accesso al "Corso di formazione manageriale in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria". Un corso destinato all'élite della sanità, organizzato dalla Regione Campania in collaborazione con Formez Pa e

con l'Università Federico II di Napoli-Dipartimento di Sanità



Pubblica e con l'Università di Salerno- Centro interdipartimentale per la Ricerca in Diritto, Economia e Management della Pubblica amministrazione. Come detto, a poter accedere saranno solo 30 candidati tra coloro che hanno prioritariamente l'incarico di direttore sanitario aziendale e di direttore di Unità organizzativa complessa. La Regione Campania con questa ulteriore iniziativa continua il programma di formazione manageriale obbligatoria per i direttori sanitari aziendali e per direttori di Unità organizzativa complessa, analogamente a quanto fatto negli anni scorsi da altre Regioni. La domanda di partecipazione, scaricabile sul sito www.formez.it, dovrà essere inviata entro e non oltre le 13 di domenica all'indirizzo di posta elettronica corsodirsan@formez.it unitamente alla copia di un documento identità in corso di validità.

TUTTI I PRECEDENTI DALL'INIZIO DELL'ANNO

1° GENNAIO

Poco dopo la mezzanotte, nell'ospedale San Giovanni Bosco, una dottoressa internista viene aggredita verbalmente e fisicamente con una bottigliata in faccia

1° GENNAIO

Intervento a Barra, l'equipaggio Als arriva sul posto. Nell'aprire lo sportello del mezzo di soccorso, il medico viene investito da una deflagrazione causata da un fuoco d'artificio gettato da ignoti

2° GENNAIO

Al San Giovanni Bosco una donna medico viene aggredita da un paziente psichiatrico

3° GENNAIO

All'ospedale Pellegrini un'attesa di 20 minuti scatena l'ira di un uomo che prima distrugge una barella e poi la porta d'ingresso del pronto soccorso

5° GENNAIO

A San Giorgio a Cremano i parenti di un paziente in crisi ipertensiva all'ar-

rivo dell'ambulanza iniziano ad aggredire verbalmente un medico

5° GENNAIO

Un gruppo di ragazzi entra nel pronto soccorso del Loreto Mare e costringe di forza l'equipaggio a salire in ambulanza: indagini in corso per risalire ai responsabili

7° GENNAIO

Un'infermiera di pronto soccorso del Loreto Mare, aggredita dai familiari di un paziente arrivato al nosocomio

con toracoalgia aspecifica. Dopo aver avviato la procedura per gli esami diagnostici e la terapia, il paziente e la moglie perdono la pazienza e si scagliano contro la professionista, che viene stratonata e minacciata

7° GENNAIO

Ad Afragola un equipaggio del 118 della postazione di Casoria interviene per un codice rosso. L'ambulanza arriva dopo sei minuti dalla chiamata e diventa bersaglio di un lancio di oggetti da parte di abitanti inferociti

LE AGGRESSIONI Insulti a una pediatra al Santobono da parte dei parenti di un paziente. Ponticelli, in frantumi vetro di un veicolo

Pediatra e ambulanze sotto tiro

«Spegni la sirena o finisce male»: minacce all'autista del mezzo al rione Sanità

NAPOLI. Non c'è pace per la sanità campana. Il fenomeno delle aggressioni e delle minacce al personale sanitario, a dispetto delle annunciate misure di prevenzione annunciate dalle istituzioni, in primis l'installazione di telecamere sulle ambulanze, continua senza sosta. L'associazione *Nessuno tocchi Ippocrate* segnala altri tre episodi con i quali si tocca quota dieci dall'inizio dell'anno. L'episodio più recente la scorsa notte, quando una pediatra, che stava svolgendo il proprio turno di dodici ore in reparto, è stata insultata e minacciata di morte dai parenti di un paziente. Per fortuna, non ci sono state conseguenze peggiori. Il secondo episodio nel pomeriggio di venerdì. Una postazione 118 del Chiatamone è stata allertata per intervento al rione Sanità, nel centro storico di Napoli. L'equipaggio, arrivato sul posto, ha rilevato i parametri vitali, stabilizzato il paziente e lo ha caricato in ambulanza partendo alla volta del Loreto Mare. Durante il percorso, il mezzo è entrato in una traversa trafficata, con la sirena accesa, senza riuscire ad avanzare per cinque minuti. Improvvisamente, quattro ragazzi si sono avvicinati con fare minaccioso al finestrino del conducente e gli hanno intimato di spegnere la sirena perché c'era un funerale: «O la spegni o ti picchio». Al tentativo del malcapitato di spiegare che dentro c'era una persona che doveva essere trasportata d'urgenza in ospedale, la risposta degli interlocutori è stata netta: «Non ce ne fotte». L'autista, a questo punto, ha cercato di farsi largo nel traffico per andare via nel modo più veloce possibile. Solo per un caso, quindi, si è

evitato il peggio. Infine, un'ambulanza partita ieri mattina dalla postazione Ascalesi per intervento a Ponticelli a via Ludovico Antonio Astoni, è stata danneggiata da ignori: un vetro del finestrino lato passeggero è stato trovato in frantumi. Altri tre episodi inquietanti, quindi, a pochi giorni dall'installazione, a bordo delle ambulanze, delle telecamere. Mercoledì entrerà in funzione il primo mezzo di soccorso dotato di quattro telecamere esterne e bo-

dy-cam per il personale sanitario. Dopo l'installazione della videosorveglianza a bordo del primo mezzo di soccorso, con cadenza di installazione pari a circa 48 ore per ciascun veicolo di soccorso, tutte le 39 autoambulanze verranno dotate di analogo sistema. Inoltre verrà attivato, in tempi brevissimi, un collegamento Gps fisso di ciascun veicolo. A breve, presso l'Asl Napoli I, prenderanno servizio i nuovi contingenti di autisti, nonché 567 infermieri e 30 medici assunti a seguito del-

l'espletamento delle relative procedure concorsuali, mentre entro aprile saranno messe in circolazione quattro nuove ambulanze. Per quanto riguarda i sistemi di collegamento dei plessi ospedalieri dell'Asl Napoli I Centro, in particolare delle sale di pronto soccorso, entro un mese e mezzo si procederà al completamento del cablaggio dei sistemi di videosorveglianza già esistenti, al fine di predisporre il sistema atto alla visione da remoto presso le sale operative delle forze dell'ordine.



● L'azienda ospedaliera pediatrica Santobono

«Emergenza cardiologica e rete laboratoristica, ancora nessuna risposta»

NAPOLI. «La chiusura della stagione del commissariamento in sanità non basta se poi in Campania non si riesce a rispondere alla domanda di salute con gli stessi standard di appropriatezza ed efficacia del resto dell'Italia». A dirlo Flora Beneduce (nella foto), consigliere regionale di Forza Italia e componente della Commissione Sanità della Campania. L'esponente azzurra ha presenta-

to una interrogazione durante un question time in cui ha evidenziato come «in Campania non siano garantite le pari opportunità di accesso alle prestazioni del Sistema sanitario nazionale. Nessuna risposta è



ancora arrivata dalla giunta regionale rispetto a quanto richiesto il 25 luglio scorso dal tavolo del ministero della Salute su Terra dei fuochi, sulla rete di emergenza cardiologica, sulla rete laboratoristica». Beneduce durante la sua replica in aula ha spiegato che «anche altre questioni restano inevase e sul tappeto, come il tema della mobilità verso altre regioni, la prevenzione ferma agli standard del 2014, l'assenza di attività sui nuovi Lea. La verità è che siamo la regione più giovane d'Italia perché si muore prima, basti pensare agli screening oncologici, fermi da anni a percentuali davvero molto basse. Non serve allora sbandierare l'uscita dal commissariamento se poi la nostra sanità è di fatto all'anno zero».

NELL'ESECUTIVO ANCHE D'ACQUISTO, REGA E RUSSO

Ordine psicologi, Cozzuto presidente

NAPOLI. È Armando Cozzuto il nuovo presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania e subentra ad Antonella Bozzaotra, che ha guidato l'Ordine dal 2014 al 2019. Su proposta del presidente, il Consiglio ha votato il nuovo Esecutivo che è completato dal vicepresidente Liliana D'Acquisto, dal tesoriere Angelo Rega e dal segretario Laura Russo. Armando Cozzuto, 43 anni, psicologo-psicoterapeuta, libero professionista, è didatta presso una scuola di specializzazione in psicoterapia, consigliere di indirizzo generale Enpap e membro del gruppo di lavoro che si occupa degli investimenti finanziari dell'ente. Liliana D'Acquisto è una psicologa-psicoterapeuta che attualmente ricopre il ruolo di dirigente di sanità pubblica ed è responsabile del Centro giuridico aziendale per minori e famiglie della Asl Na1 Centro. Angelo Rega si occupa da diversi anni di strumenti tecnologici per l'assessment e la riabilitazione cognitiva, è docente a contratto di Psicologia dello sviluppo all'università Federico II. Laura Russo è psicologa e psicoterapeuta, libero professionista, a 27 anni ha fondato il Telefono Rosa di Napoli.

Pasti ospedalieri, controlli dell'Asl

NAPOLI. «Dopo la nostra interrogazione in merito al servizio di refezione presso le sedi dell'Asl Napoli 1 e al Cardarelli siamo stati letteralmente sommersi di segnalazioni dei pazienti. Come ci è stato confermato, l'utilizzo di materiale monouso, malgrado il contratto preveda che i pasti devono essere serviti con posate, piatti e bicchieri a basso impatto ambientale, non sarebbe l'unica inadempienza della ditta incaricata, la Serenissima Ristorazione Spa. Sia la colazione che il pranzo arriverebbero, come ci hanno segnalato, in contenitori di plastica e ceste di polistirolo. Una distribuzione di pasti inaccettabile che va contro gli obblighi contrattuali previsti dall'apposita convenzione che prevedeva anche le prenotazioni dei pasti e il servizio ai ricoverati ad opera del personale della ditta che aveva vinto la gara d'appalto». A dirlo Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi e membro della Commissione Sanità che ha sollevato la grave vicenda durante il question Time di venerdì. «Se non si rispettano gli obblighi contrattuali, gli accordi decadono. Non ci sono altre strade o altre soluzioni. Chiediamo la rescissione immediata del contratto, senza perdere altro tempo. La nostra sanità va rispettata, l'istituzione regionale va rispettata. Non possiamo essere complici dell'aumento dei rifiuti quando ci sono soluzioni green percorribili. Non possiamo permettere che i nostri pazienti vengano trattati in questo modo». Il tutto mentre l'Asl Napoli 1, in una nota, chiarisce che «in merito alle notizie di stampa che in questi giorni si sono susseguite in relazione al servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale, si sta portando avanti ogni doveroso controllo utile ad accertare o ad escludere l'esistenza di possibili anomalie.

Al fine di garantire la massima correttezza delle informazioni riportate dagli organi di informazione è bene porre alcune premesse. Il servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale è attivo all'Asl Napoli 1 Centro dal primo dicembre scorso e sono state assegnate le funzioni di Responsabile unico del procedimento nonché, per ciascuna struttura destinataria del servizio, singoli direttori di esecuzione del contratto così da permettere sin dal primo giorno un diffuso e capillare controllo, con un numero di responsabili adeguati all'articolata e complessa atti-

vi di verifica del rispetto del capitolato speciale d'appalto in termini di qualità e prestazioni in generale». E ancora: «Proprio la massima attenzione riservata dalla direzione strategica ad un servizio tanto importante, nell'ottica di garantire all'assistenza la qualità prevista dal contratto, ha consentito di individuare alcune difformità in termini prestazionali e di qualità e, conseguenzialmente, attivare le relative verifiche e contestazioni procedendo anche ai sistematici campionamenti da parte del Dipartimento di Prevenzione (Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) previsti dal Piano di controllo regionale di cibi cotti (campioni di primo piatto e di contorno) per procedere agli esami di carattere microbiologico da parte dell'Arpac al quale tali campioni vengono inviati. Sono quindi in atto tutti i controlli previsti dalla legge sia sotto il profilo tecnico-amministrativo che in termini di qualità, anche in considerazione dei principi dell'Hazard analysis critical control points, volti a documentare l'igienicità dei processi, a pre-

venire i rischi per la salute dei consumatori, a definire le procedure di intervento nei casi di non conformità e a monitorare l'efficacia del programma stesso. «Il nostro obiettivo - spiega **Ciro Verdoliva** - è di fornire ai pazienti un servizio di ristorazione di qualità e il rispetto dei processi di produzione fino al momento dell'utilizzo finale.

*Il vertice della Napoli 1:
«In atto tutte le verifiche
previste dalla legge
per la qualità del servizio»*

Abbiamo messo in campo tutto quanto è possibile per tutelare il controllo della qualità e dei termini

contrattuali. A chi parla di accordi che decadono se non si rispettano gli obblighi dico che dovrebbe sapere anche che ci sono norme di diritto amministrativo e di diritto civile che devono essere rispettate per evitare di esporre la pubblica amministrazione ad eventuali danni per azioni temerarie, fermo restando che ogni inadempimento che sarà accertato sarà contestato all'appaltatore con le procedure previste dal contratto e dalla normativa di settore fino, se necessario, all'eventuale risoluzione del rapporto negoziale».

IL CASO Il sistema informatico funziona a intermittenza, disagi per i pazienti. La Fimmg: «Necessario intervenire»

Ricette, allarme dei medici di base

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. «Con gli studi pieni a causa del picco influenzale ci stiamo ritrovando a combattere con i sistemi informatici per le ricette elettroniche che funzionano a singhiozzo. Una situazione insostenibile, che rischia di degenerare in un vero e proprio collasso assistenziale». Dalla Fimmg Napoli, per voce dei vertici provinciali Corrado Calamaro e Luigi Sparano si leva un allarme molto chiaro e, allo stesso tempo, un appello ai direttori generali di Asl e aziende sanitarie affinché ciascuno faccia la propria parte per evitare il tracollo. Il problema riguarda in modo particolare il sistema informatico grazie al quale vengono gestite le prescrizioni mediche informatizzate, che in questi primi giorni dell'anno sta manifestando seri problemi di funzionalità.

«Un incubo per i medici di famiglia - proseguono dalla FimmgNapoli - perché proprio questo è uno dei periodi caldi, a causa dell'influenza di stagione e di tutte le complicanze che ad essa si associano. Con decine e decine di visite al giorno, ci troviamo



spesso a perdere un tempo infinito su un'interfaccia che funziona a singhiozzo». Tutt'altro che intenzionati ad «abbandonare» gli assistiti, rimandandoli ad un secondo momento, i medici di famiglia stanno ovviando al problema compilando le cosiddette «ricette rosse». Cosa che garantisce la continuità assistenziale e la copertura delle prestazioni nelle strutture pubbliche e accreditate.

Ma è in questo passaggio che si sta manifestando un ulteriore problema. «Decine e decine di pazienti - concludono Calamaro e Sparano - stanno tornando indietro ricette alla mano, lamentando di non essere riusciti a prenotare la prestazione necessaria. Da più parti si sentono dire che la ricetta rossa non va bene, ma questo non è vero. È solo che andrebbe trascritta a mano ed evidentemente

questo ad alcuni «sportellisti» non è gradito. Tuttavia, negare ai cittadini ciò che spetta loro di diritto non è accettabile».

Che la situazione vada presto ripresa ne è convinto anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli Silvestro Scotti: «Quello che sta accadendo - dice - va oltre ogni possibile immaginazione. Ben oltre i limiti della decenza e della coscienza. Spero che i direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere, e più in generale chiunque abbia la responsabilità di gestire il sistema, si adoperi immediatamente affinché sia garantito ai cittadini l'accesso alle cure e alle prestazioni e pertanto che sia chiarito agli erogatori che le ricette rosse sono pienamente valide e non che sono sbagliate o non più valide come viene usualmente detto con la conseguenza che i medici vengano, colmo dei colmi, messi alla berlina e in cattiva luce nei confronti dei pazienti. Non è tollerabile che ancora una volta il medico sia utilizzato come capro espiatorio del sistema, non lo è anche alla luce del clima di grande diffidenza e di violenza che ormai è sotto gli occhi di tutti».

L'ANNUNCIO

Assunzioni, De Luca: piano da 7.600 posti

NAPOLI. «La fuoriuscita dal regime di commissariamento della Sanità campana porta altri benefici per la collettività: sbloccato il Piano per il Personale che porterà all'assunzione di 7.600 profili, tra medici e sanitari». Così Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania. «Tra una decina di giorni - spiega - 700 infermieri, medici, amministrativi vanno a lavorare a tempo indeterminato. È il primo blocco del piano per il personale che ci porterà 7.600 nuove assunzioni in Sanità. Per 10 anni siamo stati commissariati e non potevamo assumere». De Luca ha parlato anche del problema delle aggressioni: «A Napoli abbiamo qualche problema di troppo di aggressioni alle ambulanze e agli operatori sanitari, che riguarda soprattutto il centro storico. Ma mi sembra che sia un fenomeno che riguarda tutto il Paese. Il problema è legato ad un senso di impunità da parte di chi compie questi atti, sono dei delinquenti - ha affermato - Le liste di attesa non c'entrano nulla - ha aggiunto - questa è delinquenza che va contrastata con le forze dell'ordine. Rispondiamo con i fatti, da gennaio metteremo in strada la prima ambulanza con la videosorveglianza, con un pulsante rosso per avvertire delle aggressioni».

L'INIZIATIVA Dedicato agli studenti degli ultimi due anni delle superiori che puntano a diventare dottori

Medicina tra i banchi, specialisti in classe

NAPOLI. Ideato e promosso dal direttore della Unità operativa clinica e della Scuola di specializzazione in Dermatologia dell'Azienda ospedaliera Federico II di Napoli, Gabriella Fabbrocini, per la sua valenza didattica, portata innovativa ed efficacia comprovata dai dati di follow-up, il progetto ha ottenuto risonanza nazionale e ottenuto fin dalla prima edizione il sostegno della Fondazione Pfizer da sempre particolarmente attenta alle innovazioni nell'ambito dei processi di formazione e ricerca, coinvolgendo oltre 650 studenti.

Per l'anno scolastico 2019/2020, attraverso un'apposita convenzione tra la Federi-

co II e l'Ufficio scolastico della Campania, grazie alla collaborazione della Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II e al contributo determinante della Pfizer, Medicina tra i banchi si svolge nell'ambito dei Peto - i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento istituiti dal Ministero dell'Università, con un'offerta formativa strutturata in moduli didattico/teorici per 4 nuclei tematici - Dermatologia, Endocrinologia, Medicina del Lavoro e Pediatria - oltre a moduli pratici-laboratori che si svolgono nei reparti della Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II.

Tutti i dati del progetto, com-

prese le performances ai test di ammissione alla facoltà di medicina e al primo anno di università degli studenti partecipanti, saranno illustrati nel corso di un apposito incontro che si terrà lunedì, alle 11, nell'aula magna del liceo Gian Battista Vico di Napoli, cui è prevista la partecipazione con la Prof. Fabbrocini e il dirigente scolastico dell'istituto Clotilde Paisio, di Luisa Franzese direttore generale dell'Ufficio Scolastico della Campania e dei prof della Federico II Luigi Califano presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia, Gabriella Fabbrocini, Maria Triassi direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica anche in qualità di delegato

di Gaetano Manfredi (recentemente nominato ministro dell'Università), Annamaria Colao responsabile della Cattedra Unesco e ordinario di Endocrinologia, Ivo Iavicoli ordinario di Medicina del Lavoro, Annamaria Staiano ordinario di Pediatria.

«La formula innovativa del nostro progetto - spiega Fabbrocini - consente agli studenti non solo di conoscere approfonditamente piani di studio, strutturazione dei corsi e sbocchi professionali, ma anche di mettere alla prova, sul campo, motivazioni e inclinazioni e verificare personalmente che quella di medico è davvero la figura professionale in cui si riconoscono».

MEDICINA L'allarme del presidente Sicpre, D'Andrea: necessario affidarsi a specialisti veri

Chirurghi estetici, troppi abusivi

NAPOLI. Martina (il nome è, ovviamente, di fantasia), 45 anni, di Napoli, è stata operata di recente di mastoplastica additiva da un medico che le aveva garantito professionalità ed esperienza. Ma i risultati dell'intervento sono stati tutt'altro che positivi: la donna ha manifestato infatti una raccolta sierosa ed ematica, oltre ad un estremo gonfiore e dolore a una mammella. Come le è stato riscontrato dagli esperti che ora la seguono. A lanciare l'allarme sui casi in aumento di finti specialisti che provocano seri danni alle pazienti è Francesco D'Andrea, presidente della Società italiana chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica. «Grazie al trattamento con un'esclusiva tecnologia che tra l'altro siamo i primi a utilizzare in Italia, che sfrutta un'energia termica e sub-termica, abbiamo evitato di sottoporre la paziente a un intervento chirurgico correttivo. Ma i casi di danni provocati da chi si qualifica come specialista nel settore, senza averne le competenze, sono in pauroso aumento». «Frequenti sono le donne che si sono sottoposte, ad esempio, ad aumento delle labbra con filler - spiega D'Andrea - con un risultato deformante legato all'uso di un prodotto vietato come il silicone liquido, ancora proposto da medici senza scrupoli e attenti solo all'aspetto commerciale, dimenticando che noi non vendiamo prodotti ma eseguiamo prestazioni mediche a tutti gli effetti». La sempre maggio-



re richiesta di trattamenti di medicina e chirurgia estetica, con un

trend di crescita di oltre il 10% negli ultimi 5 anni, ha visto aumentare il numero di complicanze e insuccessi, «un numero aggravato dalla crescita di prestazioni eseguite in maniera improvvisata e da medici non specialisti», rimarca il presidente Sicpre. Di conseguenza è in aumento il numero di richieste di interventi secondari per riparare i danni provocati da mani inesperte. «Circa il 30% delle nostre attività rientra in quest'ambito, che non sempre è di facile soluzione. La tipologia di queste compli-

canze è varia e può essere legata a trattamenti mini invasivi di medicina estetica o rientrare nell'ambito della chirurgia plastica». Sempre più frequenti, secondo D'Andrea, sono i danni da trattamenti «ritenuti semplici come i filler, il botulino, le tecnologie laser o da chirurgia estetica». «Per far fronte a questa problematica come specialisti Sicpre siamo impegnati a fare corretta informazione al cittadino e formazione ai medici con corsi di aggiornamento e master universitari».

Violenza sui sanitari. De Luca: “Il 15 gennaio in strada la prima ambulanza con videosorveglianza”

Per il governatore della Campania, il problema delle aggressioni ai medici, che non interessa solo la Campania, è legato ad “un senso di impunità da parte di chi compie questi atti delinquenziali”. Atti che vanno contrastati con i Carabinieri, le forze dell’Ordine e norme di legge nazionale.



10 GEN - “Non creiamoci alibi, le liste di attesa non c'entrano nulla, il disagio sociale non c'entra nulla, questa è delinquenza che va contrastata con le forze dell'ordine. Per quando ci riguarda stiamo facendo un lavoro di supplenza e rispondiamo con i fatti: dal 15 gennaio metteremo in strada la prima ambulanza con la videosorveglianza, con un pulsante rosso per avvertire delle aggressioni. Abbiamo un sistema sofisticato per individuare i percorsi delle ambulanze”.

Il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, interpellato dai giornalisti è intervenuto in merito all'escalation di aggressioni ai medici a Napoli, a margine della presentazione oggi in Senato del libro sul futuro del Servizio sanitario nazionale del direttore della Programmazione sanitaria del ministero del

Salute, Andrea Urbani.

“A Napoli – ha aggiunto – abbiamo qualche problema di troppo di aggressioni alle ambulanze e agli operatori sanitari, che riguarda soprattutto il centro storico, nel resto della Regione non abbiamo avuto questi fenomeni. Ma mi sembra che sia un fenomeno che interessa tutto il Paese. Il problema è di ordine pubblico ed è legato a un senso di impunità da parte di chi compie questi atti delinquenziali. Vanno contrastati con i Carabinieri, le forze dell’Ordine e norme di legge nazionali”.

Ricette elettroniche. Da Omceo e Fimmg Napoli parte la denuncia: “Sistema a singhiozzo, situazione insostenibile”

A rendere ancora più critiche le conseguenze del malfunzionamento dei sistemi informatici è l'iperafflusso di pazienti negli studi medici legato al picco influenzale. Scotti (Omceo): “Chi ha il compito di governare il sistema lo faccia, i medici non possono diventare capri espiatori”. Per Calamaro e Sparano della Fimmg “una situazione insostenibile, che rischia di degenerare in un vero e proprio collasso assistenziale”.



10 GEN - “Con gli studi pieni a causa del picco influenzale ci stiamo ritrovando a combattere con i sistemi informatici per le ricette elettroniche che funzionano a singhiozzo. Una situazione insostenibile, che rischia di degenerare in un vero e proprio collasso assistenziale”. Dalla Fimmg Napoli, per voce dei vertici provinciali **Corrado Calamaro** e **Luigi Sparano** si leva un allarme molto chiaro e, allo stesso tempo, un appello ai direttori generali di ASL e aziende sanitarie affinché ciascuno faccia la propria parte per evitare il tracollo.

Il problema, spiegano dal sindacato, riguarda in modo particolare il sistema informatico grazie al quale vengono gestite le prescrizioni mediche informatizzate, che in questi primi giorni dell'anno sta manifestando seri problemi

di funzionalità. “Un incubo per i medici di famiglia – proseguono dalla Fimmg Napoli – perché proprio questo è uno dei periodi caldi, a causa dell'influenza di stagione e di tutte le complicanze che ad essa si associano. Con decine e decine di visite al giorno, ci troviamo spesso a perdere un tempo infinito su un interfaccia che funziona a singhiozzo”.

Per non “abbandonare” gli assistiti, rimandandoli ad un secondo momento, i medici di famiglia stanno ovviando al problema compilando le cosiddette “ricette rosse”. Cosa che garantisce la continuità assistenziale e la copertura delle prestazioni nelle strutture pubbliche e accreditate. Ma è in questo passaggio che si sta manifestando un ulteriore problema.

“Decine e decine di pazienti – concludono Calamaro e Sparano – stanno tornando indietro ricette alla mano, lamentando di non essere riusciti a prenotare la prestazione necessaria. Da più parti si sentono dire che la ricetta rossa non va bene, ma questo non è vero. E' solo che andrebbe trascritta a mano ed evidentemente questo ad alcuni “sportellisti” non è gradito. Tuttavia, negare ai

cittadini ciò che spetta loro di diritto non è accettabile”.

Che la situazione vada presto ripresa ne è convinto anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli **Silvestro Scotti**: “Quello che sta accadendo – dice – va oltre ogni possibile immaginazione. Ben oltre i limiti della decenza e della coscienza. Spero che i direttori generali delle ASL e delle aziende ospedaliere, e più in generale chiunque abbia la responsabilità di gestire il sistema, si adoperi immediatamente affinché sia garantito ai cittadini l'accesso alle cure e alle prestazioni e pertanto che sia chiarito agli erogatori che le ricette rosse sono pienamente valide e non che sono sbagliate o non più valide come viene usualmente detto con la conseguenza che i medici vengano, colmo dei colmi, messi alla berlina e in cattiva luce nei confronti dei pazienti. Non è tollerabile che ancora una volta il medico sia utilizzato come capro espiatorio del sistema, non lo è anche alla luce del clima di grande diffidenza e di violenza che ormai è sotto gli occhi di tutti”.

Chirurgia vascolare. Al Policlinico Federico II di Napoli intervento salvavita

Donna di 79 anni trattata con una protesi fatta su misura e “fenestrata”. Per curare un aneurisma dell’aorta addominale, molto vicino all’origine delle arterie renali, è stata disegnata e fabbricata un’endoprotesi caratterizzata dalla presenza di “buchi” lungo le pareti.



10 GEN - Rosa (nome di fantasia), napoletana, ha 79 anni ed è affetta da un aneurisma iuxta-renale. Si tratta di un aneurisma dell’aorta addominale molto vicino all’origine delle arterie renali e non ha i requisiti per un intervento endovascolare, perché il posizionamento di una normale protesi potrebbe occludere le arterie renali senza escludere l’aneurisma, né per un intervento chirurgico tradizionale, che presenta una serie di controindicazioni, legate all’età, alle condizioni cliniche generali e a pregressi interventi addominali.

L’equipe guidata da Umberto Marcello Bracale, responsabile della Unità Operativa Semplice Dipartimentale di Chirurgia Vascolare dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II sceglie la strada di una protesi custom-

made, fatta su misura e “fenestrata”, ossia caratterizzata dalla presenza di buchi lungo le pareti, attraverso i quali il sangue può fluire anche nelle arterie che hanno origine nel tratto di aorta viscerale interessato dall’aneurisma.

“La protesi si adatta perfettamente all’anatomia della paziente, disegnata e fabbricata con estrema precisione sulla angio-TC preoperatoria, tenendo conto della sede, delle dimensioni e dei rapporti reciproci delle arterie. Lungo le pareti degli opercoli, in corrispondenza dell’origine delle arterie renali, sono stati, inoltre, inseriti due stent ricoperti per assicurare la tenuta del sistema protesico e dell’arteria mesenterica superiore, quella che irrorava l’intestino. È la prima volta che questa innovativa procedura chirurgica viene realizzata al Policlinico Federico II”, sottolinea il prof. Bracale.

L’intervento, durato circa tre ore, eseguito per via percutanea, evitando cioè incisioni chirurgiche, è perfettamente riuscito anche grazie alla collaborazione degli specialisti coinvolti: i chirurghi vascolari **Liborio Ferrante** e **Anna Maria Giribono**, il radiologo interventista **Mario Quarantelli** e l’anestesista **Vincenzo Aliperta** tutti afferenti al Dipartimento di Chirurgia generale e Chirurgie specialistiche, dei trapianti di rene, nefrologia, cure intensive e del dolore, diretto dal Prof. **Giuseppe Servillo**.

Dopo una degenza post-operatoria di due giorni la paziente è stata dimessa ed è in ottime condizioni.

“**L’approccio multidisciplinare del lavoro di equipe e l’attenzione all’innovazione costituiscono un punto di forza del Policlinico Federico II**, frutto di un’efficace integrazione tra assistenza, didattica e ricerca. L’Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, che con grande orgoglio dirigo, contribuisce con eccellenti professionisti, le più moderne tecnologie e la personalizzazione dei percorsi di cura al processo di qualificazione dell’offerta assistenziale della Regione Campania messo in moto dal Presidente De Luca”, sottolinea l’Avv. **Anna Iervolino**, Direttore Generale dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II.

Beneduce-Russo (Fi): "Rivedere scelte Utsir per l'Ospedale Colli, no alla diminuzione dei posti letto"

"L'allarme lanciato dai Sindacati non va sottovalutato. Confidiamo nel confronto fra le Organizzazioni Sindacali e la governance sanitaria dell'ospedale per evitare momenti di tensione che non gioverebbero a nessuno, men che meno all'utenza". Lo affermano i Consiglieri Regionali Beneduce e Russo (Forza Italia) in merito alla riduzione dei posti letto all'UOC UTSIR



10 GEN - "L'allarme lanciato dai Sindacati per la riduzione dei posti letto all'UOC Unità di Terapia Sub Intensiva Respiratoria (UTSIR) dell'Azienda ospedaliera dei Colli, nata peraltro con una vocazione molto precisa nel campo delle malattie respiratorie, non va sottovalutato. In un momento in cui i picchi influenzali registrano i valori più alti, abbassare la guardia rispetto a patologie pneumologiche può rivelarsi un rischio davvero molto grande per la salute dei cittadini". Lo dicono i Consiglieri Regionali di Forza Italia **Flora Beneduce** ed **Ermanno Russo**, componenti della Commissione Sanità della Campania.

"Se poi a questa contrazione dei posti letti si somma il trasferimento dell'intero reparto in locali immediatamente adiacenti a Malattie Infettive e dei Trapianti, con l'eventualità - per niente remota - che pazienti immunodepressi vengano a contatto con ammalati dalle patologie infettive severe, allora la scelta della Direzione sanitaria appare davvero discutibile e da rivedere", proseguono gli esponenti azzurri.

"Confidiamo nel confronto fra le Organizzazioni Sindacali e la governance sanitaria dell'ospedale per evitare momenti di tensione che non gioverebbero a nessuno, men che meno all'utenza", concludono Beneduce e Russo.